



Centocinquanta!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



1 50 sono i numeri editi di questo nostro mensile nato così, quasi per caso, ma che ha saputo, grazie ai suoi validissimi collaboratori, farsi apprezzare su tutto il territorio gardesano. Un numero importante che **ci gratifica** nonostante i numerosi problemi superati grazie alla volontà sia dell'editore

che anche di voi lettori che ci seguite, cosa di cui troviamo conferma dagli edicolanti e negli altri punti di distribuzione.

Vi ringraziamo per questo, ricordando che la nostra presenza mensilmente è dovuta esclusivamente (nessun contributo statale!) al sostegno

economico ricevuto dai nostri **"amici sostenitori"**, che ringraziamo, attraverso la forma pubblicitaria.

Per quanto riguarda la vita gardesana dobbiamo dire che un **risveglio turistico**, a nostro avviso, è in atto e che tutte le attività presenti sulle sponde del lago di Garda hanno aperto i battenti confortati anche dalla iniziale timida, ma significativa, presenza di stranieri nel periodo di Pentecoste, ricorrenza che, soprattutto i tedeschi, **festeggiano** con un lungo periodo di vacanze.

Su queste colonne ho più volte dato atto agli imprenditori gardesani della loro tenacia e del loro impegno, unito anche al sacrificio finanziario, nel vedere quella famosa luce in fondo al tunnel, luce che sta effettivamente arrivando.

Un meritato **plauso** va anche alle varie strutture sanitarie, Hub, che in questi mesi stanno operando con il loro **personale sanitario** affiancato anche dai **moltissimi volontari**, nella vaccinazione della popolazione gran parte della quale da alcune settimane sta ricevendo la seconda dose.

Insomma, una luce con un sorriso **senza dimenticare** le vittime che questo Covid 19 ha mietuto anche nella regione gardesana con un forte abbraccio ai loro familiari. Ora, come diceva quel tale, **"gambe in spalle"** e via verso una stagione turistica 2021 che promette bene e che riuscirà a dare sicurezza e sostegno ad un comparto sul quale si sostiene gran parte dell'economia gardesana.

Per noi lo sguardo corre verso il prossimo appuntamento, quello del 151° numero, di luglio!!!

L'integrità del Colonnello Robinson

Uno studio a tre voci, Rolando Anni - Maria Paola Pasini - Janet Sanders, tratteggia la figura del Governatore di Brescia e provincia alla fine della II Guerra mondiale.

La II Guerra mondiale è finita: le strade delle città liberate dalle truppe d'occupazione tedesca, grazie all'intervento degli Alleati, sono in festa. Quante volte abbiamo sfogliato quegli album di fotografie, quante volte ci sono passate sotto gli occhi le immagini dei cortei del CLN, i volti solari di partigiani e di ragazze, fazzoletto al collo, che hanno sfidato la vita per fare le staffette. Anche il cinema neorealista ci ha lasciato scene che rimarranno scolpite nella memoria. Di quel periodo, un tema è però rimasto sempre sotto traccia. Quale autorità pubblica reggeva le nostre città mentre tutto intorno erano fortemente presenti i segni di un vasto degrado morale e materiale?

È uscito da poco un volume (R. Anni-M.P. Pasini-Sanders, **IL GOVERNATORE**, Homer Smiley Robinson: un ufficiale canadese alla guida di Brescia. 1945, pagg. 102), a cura dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea, facente capo all'Università Cattolica di Brescia, che raccoglie tre saggi di agile lettura, ben documentati, grazie ai quali è possibile farsi un'idea di chi fosse, nelle doti umane, nel carattere, nelle capacità operative, l'uomo che gli Alleati inviarono a Brescia e provincia per governarla nell'immediato dopoguerra. **Il suo governo durò otto mesi.** A distanza di 75 anni da quegli eventi oggi disponiamo, dunque, di informazioni precise, anche se la ricerca ha richiesto tempo e impegno per individuare e certificare i fatti. Del resto il colonnello Robinson non era uno di quelli che amava scrivere delle sue vicende militari.

Di fondamentale aiuto è stata la ricerca di Janet Sanders, nata in Sudafrica ma residente in Canada che, alla fine, è riuscita a tratteggiare la biografia del colonnello. Di lui dunque

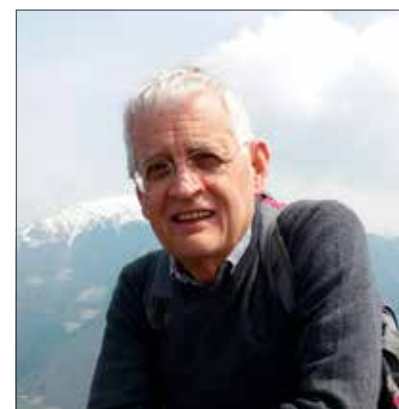
sappiamo che era nato nel 1897 in un villaggio del Manitoba e che, nella I Guerra mondiale, fu impegnato in servizio attivo nel Regno Unito, in Egitto e in Palestina. Divenne poi Tenente di aviazione, e avvocato con un master in Economia. Nel '43 viene inviato in Italia dove si distingue per professionalità e pragmatismo nel governo dei territori che gli vengono affidati con l'obiettivo di riportarli alla normalità democratica.

La personalità del colonnello s'intreccia con le problematiche dei territori che si trova a gestire. Rolando Anni analizza la realtà bresciana ed entra nel vivo delle questioni che richiedono attenzione, circospezione, determinazione e acquisizione di consenso: insomma doti che il Colonnello Robinson sa esprimere al meglio. Suo compito primario è **togliere dalla circolazione le armi** in dotazione ai partigiani e prenderle in consegna; fissa poi i limiti entro i quali CLN e Sindaci della Liberazione devono restare, sapendo che l'autorità superiore è in capo all'AMG (Governo Militare Alleato). Bisogna evitare il pericolo del giustizialismo e, quindi, va garantita per tutti l'integrità della persona. Ma, contemporaneamente, il Colonnello si fa carico anche della necessità che riprenda, in Brescia e provincia, la vita normale: pluralità d'informazione, libertà di aggregazione, spettacoli.

Maria Paola Pasini, infine, chiarisce in cosa consistono le competenze dell'AMG e ci spiega quali sono le sue modalità d'intervento. Le emergenze nel Bresciano sono soprattutto due: alimentare e sanitaria. Per farvi fronte, viene istituita una rete di uffici in città e in provincia. Il Giornale di Brescia, organo di stampa del CLN, diviene di fatto il periodico in cui si pubblicano le disposizioni del Comando alleato. Come moneta circolante si istituisce la

lira/biglietto militare. Il sistema del governo alleato non è incline ad assecondare le ideologie, men che meno quella comunista. Vigeva la regola del buon senso e del rispetto. Il Colonnello Robinson non può, tuttavia, non esprimere le proprie **simpatie**, in particolare **per gli Alpini e per gli Scout**. Anche grazie a queste associazioni egli dirà, in sede di commiato, che porta con sé Brescia nel cuore. E per dimostrare quanto egli sia legato al nostro

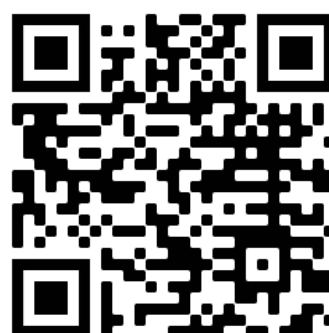
territorio, andando in pensione sceglierà di risiedere a **Kelowna**, sul lago di Okanagan, perché gli **ricorda il Lago di Garda**.



DECATHLON

LONATO DEL GARDA

VIA TIRACOLLO, 15 - LONATO DEL GARDA (BS)



Passa la Mille Miglia a Lonato



Lonato 1954 - XXI Mille Miglia - La Ferrari di Babbio alla curva della fontana



Lonato 1955 - XXII Mille Miglia - La Maserati di Perdise è tallonata dalla Mercedes di S. Moss

"Da alcuni giorni le auto delle Mille Miglia fragorosamente percorrono per prova le strade del Basso Garda suscitando tra la gente curiosità e stupore. Già portano il numero assegnato che è corrispondente all'orario di partenza.

I piloti vogliono studiare il primo arduo ostacolo della corsa che incontrano alla pericolosa **"Curva della fontana"** - a Lonato - e proseguono poi sulla difficile strada a **"bisagoghe"** fino al serpeggiante ponte ferroviario del Folzone. Non da meno, dopo il lungolago di Desenzano affrontano poi la strettoia di Rivoltella e dopo la punzonatura nel Piazzale Porto di Sirmione e giungono veloci fino ai ponti di

Peschiera. Non vogliono sbagliare!"

E' stato **fino al 1957** che si sono svolti questi rumorosi, emozionanti e spettacolari preliminari che precedevano la partenza della **Mille Miglia** da Brescia, culla dell'automobilismo. Una competizione fatta di velocità, di ebbrezza e di pericolo (con tragici incidenti) alla quale erano pur ammesse automobili turistiche ed utilitarie. Tuttavia la popolazione si sentiva esaltata da queste eccitanti esibizioni che aveva imparato a conoscere ed a gustare aspettando emozionata l'inizio della notturna competizione motoristica. Infatti nella serata del giorno stabilito esplodeva l'evento tanto atteso.

*"Da ore una fitta folla di spettatori, convenuta anche dai paesi circconvicini, si era accalata (per prendere posto) sui marciapiedi di Corso Garibaldi e specialmente ai lati della **"Curva della fontana"** (a Porta Clio) dove il percorso stradale, sul quale passava la corsa, era delimitato da molte balle di paglia che, nel buio della notte, aiutavano i piloti a meglio individuare il tracciato che affrontavano a forte velocità. Centinaia di persone erano presenti anche alle finestre e sui molti balconi che allora sporgevano su Corso Garibaldi a Lonato.*

*Scoccata l'ora della partenza, nell'oscurità della sera l'attesa si faceva frenetica ed il brusio delle tante persone presenti era più intenso. Ed ecco all'improvviso - l'emozione era altissima - apparire le luci dei fanali delle prime vetture che, provenienti da Brescia, a forte velocità lasciavano Viale Roma ed imboccavano Corso Garibaldi emettendo fragore accelerate per il necessario **"cambio-marcia"** che avveniva prima di affrontare la breve discesa che immette nella pericolosa **"curva della fontana"**, superata la quale - ridando rumorosamente fiato ai motori - i piloti si buttavano velocemente verso Desenzano e Peschiera.*

Nel frattempo, tra i boati delle auto, l'ambiente si faceva più inclusivo con la corsa stessa perché l'aria si era rapidamente impregnata del caratteristico odore dell'olio di ricino bruciato, un additivo che si metteva nel carburante e che usciva esausto con i fumi di scarico emessi dalle vetture. Ed anche questo contribuiva ad eccitare le aspettative del pubblico che si sentiva coinvolto e partecipe nello straordinario evento sportivo.

*Spesso capitava che la eccessiva velocità nell'affrontare la insidiosa **"curva della fontana"** era causa di incidenti spettacolari - poiché le macchine andavano a sbattere contro il muretto che allora cingeva lo slargo della curva stessa - ed a volte lo abbatterono cadendo esse stesse sulla sottostante via Borgo Clio. Incidenti, questi, che maggiormente emozionavano tutti i presenti.*

*E questo spettacolo continuava per tutta la notte e fino alle prime ore del mattino quando a passare erano le ultime velocissime auto in partenza (i cosiddetti **"bolidi"**) alla guida delle quali c'erano i piloti più famosi e spericolati*



che spesso - proprio tra i muri di Corso Garibaldi - si superavano con manovre azzardate accompagnate dalle grida e dagli applausi degli spettatori". (Da "Il Novecento- Memorie Lonatesi")

Queste esibizioni di esagerata abilità, di festa dei motori, e di eventi di estremo richiamo, erano poi oggetto di divertiti commenti ed origine di fantasiose ed impossibili emulazioni popolari che hanno eccitato i Lonatesi tra gli Anni Quaranta e Cinquanta del secolo passato. Oggi ne è rimasto solo il ricordo e tanta nostalgia.

Tuttavia nella bella giornata del 22 ottobre 2020 si è ripetuta la ormai abituale ed attesa sfilata delle vecchie, colorate, bellissime, ruggenti vetture del passato che - senza competizione di velocità - hanno ripetuto l'originario percorso riportando a Lonato il rugito dei vecchi motori e rinfocolato il ricordo della leggendaria corsa motoristica. Nella circostanza in paese è stato ripristinato, per le vetture sportive, il tradizionale senso di marcia ovest-est in Corso Garibaldi, e pur se l'appuntamento annuale della manifestazione è stato l'anno scorso più "contenuto" - causa la presenza della pandemia Covid - la 1000 Miglia si è confermata ancora una volta come **"La corsa più bella del mondo"**.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

Antonio Duse: il medico dei poveri

L'Ateneo di Salò, una istituzione salodiana che fa onore alla città che la ospita dal lontano 20 maggio 1564 quando sorse come **Accademia degli Unanimi** e trasformato in Ateneo con regio decreto del 25 dicembre 1810, che può vantarsi di essere la più antica Accademia della Lombardia, ha avviato in questi giorni una interessante iniziativa nota come: "I Profili Accademici". L'intento è quello di far conoscere attraverso i canali social (con you tube dell'Ateneo l'evento può essere rivisitato) alcuni personaggi gardesani che hanno dato lustro alla nobile terra che ha dato loro i natali.

Venerdì 30 aprile la prof.ssa Elena Ledda, Presidente dell'Ateneo, ha avviato, in una interessante, appassionata e dotta conversazione, illustrata anche da immagini suggestive, questo itinerario con il profilo di Antonio Duse.

Ricordo che alcuni anni fa Vittorio Pirlo, nipote del personaggio, e Elena Ledda avevano editato un volume dal titolo **"Antonio Duse, medico di piaghe e dottore di stelle"**. E' stato quello uno degli appellativi che d'Annunzio coniò per il personaggio e non sarà l'unico. Garda Notizie ricordò che il libro fu presentato nella Sala dei Provveditori a Salò nel dicembre del 2006.

Con questo mio pezzo intendo dare opportunità ai miei benevoli lettori, che quel profilo non hanno visto, di conoscere il personaggio. In questo modo la rivista concorre anche a dare più visibilità all'iniziativa dell'Ateneo.

Antonio Duse nacque a Salò il 29 agosto 1880 e, come il padre Sante, di **origine veneziana**, si laureò in medicina all'Università di Torino, dimostrando una particolare attitudine per la chirurgia.

Amava raccogliere fiori e farfalle e quale Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Salò e Gardone Riviera seppe con perspicacia e rara intuizione far conoscere le bellezze del nostro territorio.

Andò a soccorrere i superstiti del catastrofico terremoto di Reggio Calabria e Messina e si meritò una medaglia d'argento quale encomio per la sua preziosa opera di medico.

Fu poi **volontario tra i soldati feriti**, in qualità di sottotenente medico, dopo la guerra libica.

Fece a questo punto ritorno nella sua Salò e riuscì ad aprire nel nosocomio cittadino, trasformato in ospedale militare durante la grande guerra, un moderno reparto di chirurgia nel quale operò come chirurgo capo reparto e capitano medico anche per conto del Centro territoriale della **Croce Rossa Italiana**. In quell'ambito operò a favore di tutti, e soprattutto dei meno abbienti e per questo gli venne attribuita la nomea di **Dottore dei poveri**.



Al centro: La consegna di una onorificenza ad Antonio Duse nel municipio di Salò
A destra dall'alto: Antonio Duse con d'Annunzio durante una escursione sul lago a bordo del MAS; Antonio Duse negli anni '20; Antonio Duse negli anni '40

Quale valente medico fu scelto da Gabriele d'Annunzio trasferitosi a Gardone nel 1921. Ma ebbe tra i suoi **illustri pazienti** i principi Torlonia, l'Infante di Spagna, Ugo da Como, Pompeo Molmenti, Francesco Malipiero, Angelo Landi, Luigi Luzzatti, il poeta Otto Erich Hartleben, la soprano Giuseppina Cobelli.

Per il Vate Duse non era solo il medico ma anche l'amico e il confidente. Proprio in occasione della sua caduta nell'agosto del 1922 lo assistette sia dal punto di vista medico sia dal punto di vista psicologico; infatti saliva al Vittoriale per lenire la malinconia del poeta. E gli fu coniato l'appellativo di **"dottore cherubico"**.

Il medico amico accompagnò più volte d'Annunzio nelle sue escursioni sul lago con il MAS o con l'idrovolante Alcione in particolare con meta Desenzano al RAV (Reparto Alta Velocità).

Nel 1927 assistette all'allestimento sul mastio della tragedia pastorale La Figlia di Iorio.

Il 1 marzo del 1938, mentre era al tavolo di lavoro nella stanza detta "Baldracca", il Vate fu colto da emorragia cerebrale. Subito dopo il Duse non poté altro che abbassarci le palpebre. Singolare il fatto che qualche tempo prima d'Annunzio aveva scritto al suo medico auspicando di averlo vicino per chiuderli gli occhi.

Duse favorì la **rinascita dell'ornitologia italiana**. Fu lui ad istituire, il 15 agosto 1929, il 1° Osservatorio italiano nell'entroterra gardesano per lo studio delle passate degli uccelli. Dopo la sua morte la struttura cadde in oblia e sarà nel 1999 la Direzione dell'agricoltura della Regione Lombardia, attraverso la sede ERSAF di Gargnano a ripristinarla.

Nel 1936 il nostro ornitologo di fama internazionale editò un volume

dal titolo **"Avifauna Benacense"**, un testo completo e arricchito dalle meticolose ricerche dell'autore, volume che nel 1980 è stato rieditato dall'Ateneo. Nella sua abitazione aveva creato molte voliere e colombaie che gli consentirono di mettere assieme un ingente patrimonio di uccelli imbalsamati. Questa sua attività di uccellatore e imbalsamatore gli ha consentito di porre in essere una ricca e preziosa collezione dell'avifauna benacense (circa 700 esemplari) che ha poi donato al Museo di storia naturale di Milano e all'Istituto Tecnico Battisti di Salò.

Dal colle mastio del Vittoriale assistette unitamente a d'Annunzio il 25 luglio 1936 al **lancio di colombe viaggiatori** e quei colombigrammi, con messaggi redatti dal Vate, furono destinati a Antonio Duse, al Re, al Duce e a Guglielmo Marconi.

A Duse fu affidata la Presidenza della Società Canottieri di Salò e lui si prodigò per organizzare gare di canottaggio, dal Vate definite **Agonali del Remo** per i quali il poeta fece preparare una artistica coppa **"La coppa del Liutao"** oggi conservata presso il Mu.Sa. Con l'amico poeta il Duse operò perché venisse creata, dalla fusione di Salò con Gardone Riviera, la **Città del Benaco**. L'intento purtroppo non andò a buon fine.

Suo fu anche l'intervento affinché Salò non perdesse la sede del Tribunale cittadino.

Nel dicembre 1934, come già ricordato, gli fu affidata la carica di Presidente della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Salò e Gardone Riviera e in quell'ambito molto si prodigò per promuovere il territorio del Garda con iniziative di vario tipo che attirarono molti turisti sul lago.

Il 13 marzo 1937 divenne vice Presidente dell'Ateneo e preziosa fu la sua opera di catalogazione dei fondi



librari dell'Accademia. Proprio per questo il nipote **Vittorio Pirlo lasciò all'Ateneo il ricco archivio dusiano**.

Per tutte queste realtà salodiane che lo videro da protagonista ben gli si addice la fama di storico, umanista, sportivo, ornitologo, bibliofilo perché in tutti questi campi seppe eccellere.

Muore il 20 marzo del 1955 e il suo funerale vide la partecipazione di una immensa e commossa folla, costituita da individui di tutti i ceti. Tra le parole pronunciate riecheggiarono quelle che a suo tempo pronunciò d'Annunzio: **"Onoratelo e mai l'avrete onorato abbastanza"**.

Piero Pederzoli

Un attore della trasformazione economica

Dalla seconda guerra mondiale, Peschiera era uscita abbastanza ammaccata. Fortunatamente l'abitato non era stato colpito, ma il **ponte della ferrovia**, che aveva anche una parte stradale, era **andato distrutto**. La cittadina aveva ancora un aspetto militare con le strutture bellissime che vi erano insediate ed anche la sua economia era basata su un'impresa che aveva lavorato per l'esercito e sull'indotto delle strutture militari.

Piero Pederzoli (1906-1982) vi venne eletto sindaco nel 1960 e vi rimase per il successivo dodicennio, anni in cui avvenne la transizione da borgo industriale a centro turistico.

Egli era nato nella vicina Pozzolengo da una **famiglia di agricoltori**. Aveva studiato medicina a Padova, dove si era laureato nel 1923 ed aveva fatto le prime esperienze professionali quale chirurgo a Conegliano Veneto, Bressanone e San Candido. Quando scoppiò la seconda guerra mondiale venne chiamato alle armi e inviato sul fronte libico; partecipò ai fatti d'arme in Algeria e qui venne fatto prigioniero.



A fine guerra, quando poté tornare a casa, esercitò per alcuni anni la libera professione di medico.

Nel 1950 decise di realizzare un suo sogno: creare una piccola struttura ospedaliera. Pur non avendo mezzi, con passione, abnegazione ed indefesso lavoro riuscì a mettere in piedi la "**Clinica Pederzoli**" a Peschiera

del Garda e vi profuse tutte le sue energie. Lo sviluppo della clinica confermò che la sua idea era stata opportuna e nel 1976 per far fronte alle aumentate esigenze e alla nuova realtà sanitaria nazionale ampliò la struttura con l'istituzione di nuovi reparti e con la trasformazione giuridica in società per azioni con la denominazione "Casa di cura privata polispecialistica Dr. Pederzoli S.p.A."

Nel periodo in cui detenne l'incarico di sindaco, avvenne la **trasformazione della vecchia fortezza veneta, poi austriaca**, in valido centro turistico, con la realizzazione di strutture al servizio del turismo, l'apertura di campeggi, la costruzione di nuovi alberghi e di installazioni per la nautica. Contemporaneamente vennero eliminati collegamenti ferroviari che erano serviti in passato e che erano diventati anacronistici.

Nel 1968-69 rendendosi conto della esistenza in pratica di una regione del Garda, con l'ingegner Franco Poggi fondò il **Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese**, di cui fu il primo presidente e ne curò la struttura, l'organizzazione ed i primi passi. Come tale ricercò anche la creazione di un'intesa fra i tre club rivieraschi del Lago di Garda per lo studio e l'esame di problemi comuni a tutte le rive e nell'immediato hinterland.

I suoi meriti vennero riconosciuti anche ufficialmente e venne insignito dal Presidente della Repubblica **prima Cavaliere, e successivamente Commendatore al Merito della Repubblica Italiana**

Oggi la casa di cura che egli aveva fondato è divenuta un presidio ospedaliero dell'azienda sanitaria locale, si è grandemente ampliata ed è divenuta una delle maggiori realtà ospedaliere della regione del Garda oltre ad essere un' **importante struttura sanitaria della Regione Veneto**.

CAIOLA

outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Una questione d'argilla

Le Mura UNESCO di Peschiera del Garda e il vino Lugana D.O.C

Oggi, grazie a questo spazio sul mensile GN, che ringrazio, voglio portarvi con me attraverso una riflessione legata al nostro territorio, legata ad **un materiale semplice** quanto comune, **l'argilla**. Vedrete come una cosa tanto "banale", come l'argilla appunto, abbia permesso di generare delle eccellenze a livello mondiale. Probabilmente, dopo aver letto questo articolo, guarderete il territorio del **Lugana e le Mura di Peschiera** con un occhio diverso.

In questi anni da amministratore ho investito molto del mio tempo nella progettazione e nello studio rispetto il recupero e la valorizzazione della cinta muraria rinascimentale di Peschiera del Garda, costruita dalla Serenissima Repubblica di Venezia a partire dal XVI sec, divenuta Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 2017. Le mura di Peschiera del Garda sono di fatto un unicum nel panorama nazionale, sorgendo sopra a delle palafitte in legno, ovvero **"palificate alla veneziana"** completamente circondate dalle acque del Garda.

La cinta muraria costruita sopra queste palificate ha un assetto a pianta pentagonale, a cinque punte quindi, rappresentate dai salienti, che sono le "punte" dei bastioni. Se ci ponessimo davanti il porto centrale della città, con alle spalle il Lago di Garda, guardando in senso orario, troveremo il Bastione Querini, San Marco, Cantarane, Feltrin e Tognon. Peschiera del Garda differisce da tutte le altre città gardesane in quanto, in epoca rinascimentale, fu scelta dalla **Serenissima Repubblica di Venezia** come città da ri-fortificare, come si diceva allora, alla "moderna", in virtù della sua posizione strategica e baricentrica per le vie di comunicazione.

Questa fortificazione è tipica del periodo rinascimentale e caratterizza fortemente la città Arilicense (Arilica era l'antico nome di Peschiera) dagli altri paesi gardesani fortificati, rimasti invece con l'assetto difensivo medioevale, con mura perpendicolari al terreno, sottili, con la presenza di alte torri, come si vede facilmente visitando il castello di Sirmione, Lazise, Torri del Benaco e Malcesine, ecc...Ma cosa accomuna quindi la fortezza di Peschiera con il vino Lugana? Visto il titolo a questo punto potrebbe anche sorgervi qualche perplessità. La fortezza veneziana e il vino Lugana sono infatti legate da **una storia cominciata con le glaciazioni**, culminata con la dominazione della Serenissima Repubblica di Venezia. La zona del Lugana, era anticamente, prima del XV secolo, una foresta paludosa, una "selva lucana" come era chiamata. Un territorio modellato appunto dagli effetti del disgelo, con zone molto fangose, acquitrinose e inospitali.

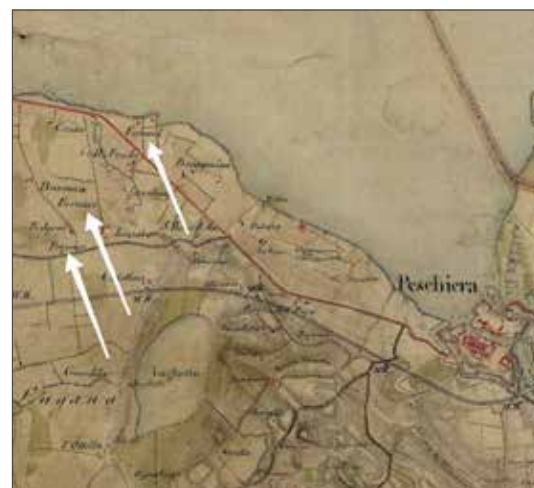
Nel XV secolo, Venezia, ne cominciò però la bonifica, per rendere questi terreni idonei alle coltivazioni, soprattutto di cereali. Il terreno aveva una particolarità,

era ricco, anzi ricchissimo di argilla e sali minerali, accumulati appunto dall'azione morenica durante il disgelo dei ghiacciai che ricoprivano il Garda...proprio questo fenomeno di dilavamento contribuì all'accumulo di strati di argilla e sedimenti, formando anche le **Colline Moreniche**, rendendo queste terre perfette per la nascita, in tempi differenti, di due eccellenze mondiali come le mura di Peschiera, con il riconoscimento UNESCO del 2017 e il Vino Lugana DOC, apprezzato ed esportato in tutto il mondo, tutelato da un Consorzio di Tutela nato nel 1990 che promuove e protegge questa DOC, ottenuta tra le prime in Italia, nel 1967.

Partendo dal XVI sec, come sopra detto, Venezia decise di riconfigurare il sistema difensivo di Peschiera, da medioevale a rinascimentale, venne così demolito il **"bello e forte arnese"**, quel castello, per intenderci, che vide e citò Dante Alighieri nel XX Canto dell'Inferno della Divina Commedia, per costruirvi una fortezza moderna, in grado di opporsi alle sempre più efficienti armi di offesa. Ecco che le fortezze "alla moderna" divennero più basse delle precedenti mura medioevali, più robuste e spesse, tramite i terrapieni e con una inclinazione adatta ad assorbire e dissipare meglio l'urto delle artiglierie e cannoni, nati con l'avvento delle polveri da sparo. L'intero terrapieno della fortezza fu rivestito esternamente così da mattoni in laterizio, prodotti proprio a Peschiera del Garda, precisamente in quella che oggi è l'autentica zona "Cru" della denominazione DOC del Lugana, ovvero San Benedetto.

Proprio a San Benedetto di Lugana, frazione di Peschiera del Garda, ci sono due località, Volponi e Fornaci, dove appunto insistevano le fornaci per cuocere i mattoni usati per ricoprire, come uno scudo, la fortezza. Il laterizio infatti, ha come base costruttiva appunto l'argilla, che mescolata ad arte e cotta nelle fornaci arilicensi, ancora presenti nella mappa ottocentesca riportata in questo articolo, si tramutava in una componente di edilizia perfetta ed insostituibile, **il mattone**.

Sono passati cinque secoli e la fortezza di **Peschiera del Garda sfoggia ancora gli stessi laterizi sulle sue mura**, creati partendo dall'argilla della "Lugana", ancora in perfetto stato di conservazione. Se osservati da vicino e ripuliti dal "film" biologico creatosi naturalmente negli anni, questi mattoni sembrano come appena "sfornati" dalla fornace, perfettamente integri. Non è una cosa da poco, altre città fortificate, come Palmanova per esempio, hanno gravi problemi di conservazione e i laterizi di copertura, sono in uno stato di degradazione molto avanzato, nonostante siano stati costruiti successivamente alla fortezza di Peschiera.



Mappa ottocentesca con indicate le fornaci di Peschiera del Garda



Una questione di argilla? Sì, proprio così, una questione di argilla, una questione di territorio, di coincidenze naturali e geologiche, che hanno assicurato la disponibilità della migliore materia prima nella costruzione dei mattoni della fortezza, grazie ai quali è arrivata fino ai nostri giorni in perfetto stato. Una questione di argilla anche per la qualità del vino Lugana? Sì, anche in questo caso è stata proprio l'argilla insieme agli altri fattori sopracitati a consegnare la "formula magica" a questo vino, infondendo quel profumo e sapidità minerale che lo hanno poi reso famoso in tutto il mondo. Il territorio del Lugana ha di fatto fornito, nel corso dei secoli, la base per permettere alle genti gardesane di esprimersi al meglio delle loro possibilità. Una dote naturale sicuramente ben spesa. Gli operai che lavorarono e costruirono la fortezza nel millecinquecento e le decine di aziende del Consorzio Tutela Lugana DOC, così come le centinaia di viticoltori sono legati intimamente proprio da questa argilla, da questa storia e infine da questo **fantastico territorio** che, come dico sempre, da qualunque angolazione lo si guardi, sarà **sempre in grado di mostrare un'eccellenza**.

Questo è un dono che non deve mai essere dato per scontato né dimenticato. Quando si dice: "viviamo in un territorio baciato dalla fortuna..." non è forse vero?!



**Locanda
la Muraglia**

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,
Carni alla brace e Gustose Pizze

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



FINO AL 30 NOVEMBRE 2021

**PRENOTA I TUOI
LIBRI DI TESTO**

ANCHE

ONLINE

PER LE SCUOLE MEDIE, LE SUPERIORI E L'UNIVERSITÀ

PRENOTA SUL SITO
iper.it/libri



OPPURE IN
PUNTO VENDITA

SUBITO IN CASSA

Sconto 15%

CON CARTA VANTAGGI

SERVIZIO COPERTINATURA
PERSONALIZZATA

€1,00

* Sconto massimo consentito, legge n.15 art. 8,
13 febbraio 2020 disposizioni per la promozione
ed il sostegno della lettura.

LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)



Bambini "R...estate al castello"

La Fondazione Ugo Da Como è da anni **impegnata nel settore educativo** della didattica museale e uno degli obiettivi principali che si pone è quello di avvicinare i bambini al mondo dell'arte e della cultura fin da molto piccoli. Sfida che nell'ultimo periodo si è fatta ancora più dura a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia e dalla chiusura a singhiozzo delle scuole.

Proprio per questo motivo La Fondazione Ugo Da Como in collaborazione con la Cooperativa La Melagrana ha pensato di proporre un centro estivo per dare un'opportunità ludico didattica ai bambini in un ambiente unico e per offrire un supporto alle famiglie.

Il centro estivo **"R...estate al Castello"** si svolge infatti negli spazi della Fondazione Ugo Da Como (Rocca di Lonato e Museo Casa del Podestà) a moduli settimanali dal 14 giugno e per tutta estate in funzione delle richieste (per far partire l'attività è necessaria l'iscrizione di almeno 7 bambini).

L'organizzazione tiene conto delle linee guida di gestione in sicurezza dei centri estivi in emergenza Covid e dunque i partecipanti saranno contingentati e verranno gestiti un totale massimo di 3 gruppi contemporaneamente e l'ingresso e l'uscita saranno scaglionati con un orario previsto dalle 8.30 alle 17.00. **Ogni gruppo sarà gestito in modo**

autonomo dal proprio educatore, evitando momenti di condivisione con gli altri gruppi e seguendo il massimo rispetto delle disposizioni di distanziamento e di sicurezza. La maggior parte delle attività saranno organizzate negli spazi all'aperto della Rocca e nei giardini privati della Museo Casa del Podestà e all'occorrenza in tre distinti ambienti coperti opportunamente selezionati. Le tematiche affrontate saranno: **la Rocca e l'epoca Medievale** con giochi, laboratori e percorsi dedicati alla scoperta della storia del castello e dei suoi protagonisti. I partecipanti saranno coinvolti nella costruzione di modellini, racconti di dame e cavalieri, giochi di ruolo. Si affronterà inoltre il tema della natura della Rocca con giochi, percorsi e laboratori dedicati alla scoperta del contesto naturale in cui è inserito il castello e al **museo civico ornitologico Gustavo Adolfo Carlotto**. Tutte le attività, pur mantenendo un carattere ludico, saranno caratterizzate da una forte componente educativa. La giornata sarà divisa in due momenti: al mattino attività di laboratorio mentre il pomeriggio sarà dedicato ai compiti e alle attività ludiche e di svago. Gli educatori e il personale addetto ai servizi museali della Fondazione – con qualifiche ed esperienze pluriennali nel settore educativo – sapranno proporre il giusto equilibrio tra attività ludico creative, artistiche e percorsi didattici. Le attività si propongono di stimolare



l'apprendimento anche durante i momenti di gioco e al contempo si cercherà di rendere **i partecipanti soggetti attivi** rispetto a ciò che li circonda, incoraggiandone la curiosità. I bambini avranno modo quindi di imparare e divertirsi all'interno di un contesto unico: un castello medievale e un parco ricchi di storia e natura. La ricchezza delle collezioni della Fondazione Ugo Da Como consente di approfondire molteplici tematiche (naturalistiche, artistiche, storiche) che concorreranno alla formazione dei partecipanti. Si ritiene indispensabile, affinché le attività del centro estivo possano assumere valenze educative, che l'esperienza sia una continua avventura della quale sarà protagonista attivo e in cui potrà cimentarsi con la propria fantasia e talento, e contemporaneamente imparare

sperimentando. In questo modo si conferisce pieno valore pedagogico anche ad un percorso che potrebbe essere anche solo di una settimana. Per i partecipanti sarà **un'avventura nel tempo**, ricca di fascino e divertimento.

Il costo settimanale comprende tutti i materiali necessari allo svolgimento delle attività previste e le merende di metà mattina e metà pomeriggio.

Una scontistica particolare è riservata alle famiglie con più figli partecipanti alle attività e a tutti i bambini che parteciperanno a più settimane nel corso dell'estate.

L'ufficio didattico è disponibile per qualsiasi informazione al numero 0309130060 oppure all'indirizzo mail prenotazioni@fondazioneugodacomo.it

Dante sommo poeta

Ho avuto la fortuna fin dalle Medie di avere Professori di Letteratura italiana con la passione dell'insegnamento e la capacità di appassionarmi a tutta la nostra letteratura.

A partire dalla scuola di Federico II di Svevia con i due migliori poeti Cecco Angiolieri con **"S'io fossi foco arderei..."** e Cielo d'Alcamo con **"rosa fresca autentissima c'appari in ver la state"**. Poi Jacopone da Todi con le Laudi sacre, S. Francesco col canto delle creature. Poi Dante Alighieri e le sue opere letterarie Rime, tra le quali, la più bella **"A Beatrice"**, Vita nova, Convivio, De vulgari eloquentia, De Monarchia, Epistole, Egloghe ed altri capolavori tra cui la **"Commedia"** chiamata da Boccaccio **"Divina Commedia"**. Poi tutti gli Autori più importanti dei secoli successivi fino a tutto l'Ottocento.

Ma per me la preferenza è per Dante, l'uomo, il politico, il sommo Poeta, filosofo, teologo, regista, sceneggiatore, precursore del rinascimento per le scoperte geografiche con Ulisse che osa superare le colonne d'Ercole e inoltrarsi nell'Oceano per sete di conoscenza vedi il Canto XXVI dell'Inferno con l'**esortazione di Ulisse** ai suoi compagni: **"fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"** che finì col folle volo.

Mi rammarica non poco invece il fatto che già da qualche anno **Dante** venga **bistrattato** e bandito dalle aule scolastiche, con argomentazioni "oscurantiste" non il medioevo, in quanto il suo capolavoro è considerato pesante e noioso. Non capisco il perché qualche professore e studenti, non proprio rari, abbiano chiesto e ottenuta dalle autorità scolastiche di sostituire lo studio della Divina Commedia con la lettura di un'opera "dilettevole" di autore contemporaneo.

Come diversi docenti di scuole secondarie hanno ottenuto sconsideratamente dagli organi scolastici di **leggere "un'operetta"** contemporanea al posto della Commedia. Altri insegnanti arbitrariamente hanno ridotto la lettura a qualche canto o a passi famosi. Per fortuna però sembra che il nostro Paese stia reagendo al possibile "sfratto" di Dante dalle aule scolastiche.

Il **Dantedì** in tutta Italia in seguito alla celebrazione dei 700 anni dalla morte del sommo poeta sta portando i suoi frutti. Papa Francesco ha poi dato uno straordinario contributo a riaccendere l'amore per Dante con la lettera apostolica **"Candor lucis aeternae"**. Da parte mia sono a congratularmi con gli insegnanti che sono capaci di comunicare con passione il messaggio di Dante, di introdurre al tesoro culturale, religioso e morale contenuto nelle sue opere.

GIANCARLO MAFFEZZOLI



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Il tremore

Un connotato della vecchiaia di Irma fu un forte tremore che le si evidenziò sui 60 anni. A quel tempo il tremito era così forte e continuo da mettere in movimento la scrivania, su cui aveva appoggiato le mani, della dottoressa a cui si era rivolta. I primi commenti dei medici, pronunciati più o meno cortesemente, confluirono sull'affermazione che il tremito non è un sintomo di gravità degna di nota. Come per altre verità esistenziali Irma ci mise un bel po' di tempo ad assimilarla. Il guaio era che il fatto capitò mentre la sua famiglia d'origine si stava dissolvendo.

Anche l'inserimento nella sua seconda famiglia avvenne lentamente, ma si realizzò. Un'abitudine che favorì l'innesto fu la **lettura serale dell'Inferno di Dante**. Giuseppe leggeva bene e con calma, cadenzando piacevolmente il ritmo dei versi. Aveva poi la pazienza di cercare le spiegazioni delle espressioni più difficili nelle note e di riferirle con chiarezza. Nella cucina illuminata, mentre il buio autunnale fuori era fitto, tutti erano attenti all'avvicinarsi del viaggio di Dante. Sono stati quelli momenti che accumulavano.

Le medicine intanto davano i loro frutti: la testa e il tronco non tremavano più, solo le mani mantenevano il tremito

che impediva ad esempio di reggere la forchetta o il bicchiere con una sola mano. Inoltre Irma ricominciò a trovare il piacere di pigiare sui tasti del computer. **Scriveva solo con l'indice della destra** e non sempre riusciva a mirare il tasto giusto, ma era sempre possibile cancellare e ricostruire la parola esatta. Poi si sa che la tastiera di un computer offre ausili non da poco.

Oltrepassati i 70 anni, Irma aveva capito che l'indice della sua mano per le prime dieci righe pigiava quasi alla cieca, con una forza non calibrata, così che spesso **le consonanti si raddoppiavano o quadruplicavano**. Capitava anche che non restasse pigiato un solo tasto, ma contemporaneamente due o tre tasti vicini. Al posto di 'aria' usciva 'asrreioo', al posto di 'fiore' 'fffgtre' e così via. La freccetta poteva saltare da un'icona all'altra, causando guai a non finire. Solo per i lavori più impegnativi saliva l'angoscia per un buon risultato, per gli scritti brevi l'importante era portare a termine un breve testo in un pomeriggio, perché altrimenti si spezzava il filo dell'immaginazione.

Al calar del sole, l'animo quieto accettava il bene, il male, il fastidio, la preoccupazione con maggiore leggerezza.



Irma sui sentieri dell'altopiano di Asiago

Economia a cura di Calibano

Le prime statistiche sugli effetti del COVID – niente di allegro

Cominciano a comparire sulla stampa e **risultati** di studi di vari enti circa gli **effetti** sino ad ora riscontrati dovuti al **Covid-19** e non sono piacevoli.

Vediamo cosa dice il "Rapporto Ristorazione 2020" preparato dalla FIPE – Confcommercio in collaborazione con Bain & Company e Trade Lab, riportato da "Italia Oggi" del 24 maggio.

Secondo tale rapporto a causa della pandemia sono **andati in fumo** nel settore della ristorazione della ricettività **514.000 posti di lavoro**, ovvero il doppio dei posti di lavoro creati negli ultimi 16 anni (245.000) e non si prevede alcuna ripresa nel settore prima del 2022. Il 97,5% delle imprese ha registrato nel 2020 un calo di fatturato e per oltre 6 ristoratori su 10 tale **calo ha superato il 50%** del volume d'affari dell'anno precedente. Fra gli operatori del settore il 35,2% ritiene che la contrazione del fatturato sia stata tra i dieci e cinquanta per cento. Nel 2010 le nuove imprese avviate erano state oltre 18.000 mentre nel 2000 e 20 sono state solo 9.190 a fronte di 22.250 attività cessate. A giudizio degli operatori interpellati, il **calo di fatturato continuerà anche nel 2021**, in media di circa il 20%. Il 66% dei responsabili di grandi aziende della filiera prevede una ripresa non prima del 2022-23, mentre il 27% ritiene che solo **nel 2024** ci sarà un'**inversione di trend** con nuovi sviluppi. Per cercare di risalire la china, per il 27% degli intervistati, si dovrà puntare alle nuove forme che sono comparse durante la pandemia come l'home delivery ed altre forme di take-away.

Per quanto riguarda il numero delle aziende di tutti i tipi attualmente **in pericolo**, si calcola siano - da parte di Svimez e del centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne - Unioncamere - **circa 73.200 imprese**, tra i 5 e 499 addetti,

pari al 15% del totale, a forte rischio di chiusura a causa degli effetti della pandemia. Di queste quasi 20.000 si trovano nel sud e 17.500 al centro Italia. Si tratta di aziende che hanno incontrato maggiori difficoltà a resistere all'emergenza a causa di vari fattori fra cui la **fragilità strutturale**, l'assenza di innovazione, di digitalizzazione. In generale, il 48% delle imprese italiane è fragile e al Sud tale quota arriva al 55%, mentre al Centro è quasi il 50%, il Nord-Ovest ha una quota del 46% mentre la parte d'Italia che presenta meno fragilità delle imprese è il Nord-Est con il 41%.

Nel comparto manifatturiero in Italia è fragile il 31% delle aziende; il 39% nel Mezzogiorno.

Il 30% delle imprese di servizi e il 22% delle imprese manifatturiere hanno dichiarato aspettative di fatturato in calo anche nel presente anno.

La crisi si rivela peraltro asimmetrica, in quanto non tutti i settori sono stati colpiti in maniera analoga e non tutti i lavoratori hanno dovuto sopportare le stesse difficoltà. Ad esempio i settori che di sicuro non hanno risentito della crisi sono il farmaceutico e la logistica, mentre il piccolo commercio e la ristorazione e tutte le attività legate allo svago, allo sport e all'intrattenimento hanno **subito colpi durissimi**. Così, mentre i pubblici dipendenti o gli impiegati delle grandi aziende del settore terziario avanzato hanno dovuto cambiare semplicemente il lavoro dall'ufficio al remoto, in altri campi vi sono stati **licenziamenti e cassa integrazione**.

Lo scenario è stato da parecchi studiosi paragonato a quello che si avrebbe alla fine di una guerra. Di solito però dopo la fine della guerra l'economia subisce una fase di rimbalzo che porta all'**eliminazione degli effetti negativi subiti**. Speriamo sia il nostro caso.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Centro assistenza - Riparazioni

BOSCHETTI
ROBERTO



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Giovan Battista Gerardi e le vicende lonatesi di fine Settecento

Battaglia fu accusato dagli ultimi sostenitori della grande Venezia di essere un traditore. Tutto sommato egli ha agito prudentemente; ha evitato spargimento di sangue; ha fatto in modo di non suscitare reazioni a catena che nel clima infuocato del momento potevano portare. Egli non fu un traditore, cercò solo di evitare il peggio. L'amico Gerardi la pensava come lui e per questo cercò di calmare gli insorti. Il suo invito alla prudenza fu considerato atto di tradimento dei loro intenti dai Peli, capi della controrivoluzione, e per questo fu odiato e ucciso.

La migliore testimonianza sulla vita e sulla morte del Gerardi è quella del grande Vittorio Barzoni. Riteniamo giusto riportarla qui integralmente.

Si tratta dell'orazione funebre che egli pronunciò in morte dell'amico, trascritta dal Tessadri nelle sue *Memorie libro primo*, finora sconosciuta e inedita.

Documento allegato.

Le sue parole non hanno bisogno di commento: *Egli fu ucciso per aver voluto salvare un paese intero dalla totale sua rovina e nessuno fece del di lui eroismo onorevole commemorazione. Io suo amico profitto di queste circostanze per pagare un sacro contributo alla memoria di questo martire del suo amore verso il prossimo e per ripagare modeste funebri lodi sulla tomba di quest'uomo al quale non mancò forse che il favor delle circostanze per essere grande.*

Più avanti, sulle cause della morte dell'amico:

E un tal uomo fu creduto un Giacobino e qual giacobino trucidato! L'aver questo padre della patria voluto salvare i Repubblicani dal furore dei patrioti, dalle vendette dei francesi, causa fu che venisse pento.

Verso la conclusione ribadisce:

Giovanni Battista Gerardi è inteso esporsi a nuovo roventaggio per salvare i repubblicani dal macello, è inteso far deporre le armi ai patrioti per salvarli dal risentimento dei Francesi. La questione degli originari.

Nel Medio Evo in quasi tutti i Comuni e non solo a Lonato, il diritto elettorale era esclusivamente riservato ai soli membri delle antichissime famiglie

originarie, così come stabilivano gli antichi Ordinamenti. Gli stranieri furono sempre considerati soltanto ospiti, anche se essi erano abitanti lonatesi da secoli e pagavano regolarmente i contributi.

Altrove questa odiosa distinzione fra cittadini perfetti e ospiti andò col tempo esaurendo. Ad aggravarla e prolungarla a Lonato fu la proprietà del Venzago, acquistata dagli originari nei primi decenni del 1400.

Le prime lotte in merito nacquero infatti fra i cittadini originari dell'estimo maggiore (i ricchi, dotati già di buoni patrimoni) e quelli degli estimi minori (piccoli proprietari e poveri). Venezia riuscì a comporre ogni dissidio con una decisione del Collegio dei Dieci Savi del 15 gennaio 1593, con la quale fu stabilito che le entrate del Venzago, detratte prima tutte le spese, imposte e tasse, dovevano essere divise sopra le "teste" (capi famiglia) e le "bocche" (componenti la famiglia). Venivano esclusi, in modo assoluto, quelli del maggior estimo.

Questo stato di cose si conservò per secoli e solo dopo lunghe lotte e vicende, venne definitivamente eliminato solo nel 1794, come vedremo.

L'evento che provocò un grande mutamento dell'antica distinzione fra cittadini originari e non fu la peste del 1630 che a Lonato si manifestò con particolare violenza. Sopravvissero 1800 persone e 972 famiglie.¹

Naturalmente, anche le famiglie originarie furono quasi del tutto eliminate. Molti terreni rimasero incolti e molti proprietari superstiti si allontanarono dal Comune.

Finita la falciatura, il primo gennaio 1631 si riunì la Vicinia o Consiglio Comunale² nella sala del nuovo palazzo comunale con l'intervento di soli 125 capi famiglia originari per la formazione nel nuovo Consiglio, ma per la mancanza di persone da eleggere la Vicinia deliberava di ridurre, con l'assenso del Provveditore, il numero dei consiglieri da 40 a 30.

In questa situazione la Vicinia, in seduta del 6 febbraio 1631, stabiliva di **concedere la piena cittadinanza anche ai non originari**, purché residenti da almeno dieci anni, con la possibilità di godere dei beni comunali, fatta eccezione della grande proprietà del



Venzago, acquistata nella prima metà del 1400 dagli *originari*.

La richiesta di essere ammessi come **nuovi originari** fu subito presentata da alcuni, ma gli antichi originari la tennero nel cassetto della cancelleria per oltre un decennio.

La questione della loro ammissione fu discussa nella seduta consiliare del 19 febbraio 1648 ed approvata con 27 voti favorevoli e 13 contrari.³

Le prime richieste di ammissione furono 13 con varie offerte di somme di denaro al fine di sollevare il Comune da *molti aggravi*⁴.

Altre domande vennero esaminate il 10 marzo 1649, dietro offerta di varie somme di denaro.⁵

In seduta consiliare del 30 aprile 1651 vennero ammesse altre quindici famiglie con 27 voti favorevoli e 9 contrari.⁶

Dopo il 1662 non risultano adottate altre delibere di concessione delle cittadinanza. Tuttavia appare chiaro da elenchi redatti all'inizio del 1700 che molte altre famiglie furono successivamente ammesse. Con ogni probabilità la decisione di ammissione venne adottata dal Consiglio Speciale, del quale rimangono solo poche delibere in un registro datato 1794 - 1796.

Per molti decenni fra originari vecchi e nuovi non si presentarono alla Amministrazione comunale altri problemi e sembrava stabilita una convivenza pacifica, ma nelle riunioni del Consiglio Comunale del 21 gennaio 1791 e del 2 settembre 1792 si presentò un nuovo problema.

Gli originari che da oltre un secolo si erano dispersi in altri paesi, sostenuti

anche da quelli che erano rimasti in paese, reclamarono di essere partecipi delle rendite del Venzago perché esso fu acquistato a suo tempo solo dai loro antenati. Nacquero in Consiglio gravi tumulti fra le varie famiglie e discendenti, tanto che si decise di inviare a Venezia i signori Felice Arrighi e Francesco Bonatelli perché il Governo Centrale intervenisse.

Le prime richieste di ammissione furono 13 con varie offerte di somme di denaro al fine di sollevare il Comune da *molti aggravi*⁷.

In seduta consiliare del 30 aprile 1651 vennero ammesse altre quindici famiglie con 27 voti favorevoli e 9 contrari.⁸

Dopo il 1662 non risultano adottate altre delibere di concessione delle cittadinanza. Tuttavia appare chiaro da elenchi redatti all'inizio del 1700 che molte altre famiglie furono successivamente ammesse. Con ogni probabilità la decisione di ammissione venne adottata dal Consiglio Speciale, del quale rimangono solo poche delibere in un registro datato 1794 - 1796.

Note

1 ANDREA PAROLINO, Succinta informazione della Terra di Lonato prima e dopo le sue rovine. Ms. Parrocchia Lonato.

2 ASCL, , foglio 106 e seguenti, 3 ASCL, , foglio 298-298.

4 ASCL, Provvisori 1643-1659, fogli 70-71.

5 ASCL, Provvisori 1600-1673, f.53 - 54.

6 ASCL, Provvisori 1643- 1659, f.195.

7 ASCL, Provvisori 1643-1659, fogli 70-71.

8 ASCL, Provvisori 1643- 1659, f.195.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

tipografia
litografia
prestampa
confezione
www.tip-pagani.it

Nanni Nember



BMW M.  BMW i. 



Nanni Nember presenta la nuova Concessionaria BMW e MINI di Desenzano del Garda



La Concessionaria Nanni Nember di Brescia, nata nel 1967 per iniziativa del fondatore Vincenzo "Nanni" Nember, ha alle spalle una grande storia fatta di passione, dedizione, professionalità e competenza nel mondo delle quattroruote per i marchi che rappresenta, BMW e MINI.

L'azienda, guidata oggi da Roberto e Andrea Nember, rispettivamente figlio e nipote del capostipite, è ormai un punto di riferimento sul territorio, ponendosi quale interlocutore unico.

L'esperienza di oltre 50 anni permette a Nanni Nember di proporsi non solo come interlocutore di fiducia per vendita ed assistenza BMW e MINI, ma anche offrire alla propria clientela servizi esclusivi.

Nanni Nember è infatti partner BMW Classic per la manutenzione di vetture oldtimer e youngtimer, e dealer BMW M e BMW M Motorsport Customer Racing Certified, punto di riferimento per gli appassionati delle vetture più sportive della gamma BMW.

Oltre all'imponente ed apprezzata sede di Brescia, Via Valcamonica, è imminente l'apertura della nuova filiale di Desenzano del Garda.

La nuova Concessionaria, ubicata in Via Mapella, località Gruppo Rovere, è facilmente raggiungibile dai principali centri del Lago di Garda, grazie alla vicinanza al casello autostradale di Desenzano ed alle principali arterie extraurbane.

Una struttura moderna, tecnologicamente all'avanguardia, dotata di infrastrutture di ricarica per vetture elettriche, ed in grado di generare energia pulita grazie all'impianto fotovoltaico, ed architettonicamente incastonata nel verde paesaggio dell'entroterra gardesano, realizzata secondo un attento studio di progettazione e con l'utilizzo di moderne tecnologie edilizie, in una sapiente combinazione di vetro, acciaio e cemento.

Un'azienda di settemila mq nella quale i clienti potranno trovare tutti i prodotti BMW e MINI, oltre a un'intera gamma di servizi di manutenzione, assistenza,

servizi finanziari, assicurativi e noleggio.

La nuova Concessionaria rispecchia fedelmente la filosofia di Nanni Nember, che si contraddistingue nel panorama imprenditoriale italiano del settore auto per rappresentare da oltre 50 anni esclusivamente il BMW Group, condividendone i valori quali innovazione, tecnologia, piacere di guidare, ed una filosofia di ecosostenibilità ed attenzione al territorio, non solo dal punto di vista commerciale ma anche gestionale.

Nanni Nember, da sempre vicina alle esigenze della propria clientela ed al tessuto economico e sociale bresciano, vi aspetta nella sede di Brescia, Via Valcamonica, e da oggi, anche nella nuova filiale di Desenzano del Garda, Via Mapella, località Gruppo Rovere. Non una semplice Concessionaria, bensì un fornitore di servizi di mobilità a 360°.

Contatta la nostra filiale di Desenzano al n. 0303156499 oppure lasciati i tuoi dati per essere ricontattato.

CON LA STESSA PASSIONE. DAL 1967.

Nanni Nember porta la sua professionalità, i suoi servizi e la cura per il cliente anche sul lago di Garda con una nuova sede innovativa e tecnologica.

Ti aspettiamo.

Concessionaria BMW e MINI
Nanni Nember

Via Mapella - Desenzano del Garda (BS) - Tel. 030 3156499
www.nanninember.bmw.it www.nanninember.mini.it



Osvaldo

In quel mattino del mese di maggio degli anni '50 del '900 Osvaldo, come ogni giorno, scese la **rampa del Castello di Desenzano** in motoretta e poi girò a destra per raggiungere il luogo di lavoro. Era idraulico del Comune e doveva accorrere là dove veniva segnalata una perdita alle condutture pubbliche. Quel giorno gli andò bene e per le 14,30 aveva finito il lavoro. Tornato a casa, tolse la tuta blu e messi i calzoni normali mangiò il piatto di luganega che la madre gli aveva lasciato sulla stufa spenta, coperto da un altro piatto fondo. Poi prese la **canna da pesca col mulinello** da poco comperata e uscì di casa senza far rumore, la madre infatti dormiva nella stanza accanto. Con la motoretta andò alla Maratona e, sistemato il mezzo, salì sull'ultimo masso presso la spiaggia sotto casa Arrivabene. Si sedette alla bell'e meglio lì e lanciò la lenza. In quegli anni si poteva ancora pescare lungo le rive del centro storico e non vi era alcun divieto.

Osvaldo, con l'occhio al galleggiante, incominciò a rasserenarsi. Sentiva sulla schiena il calore del sole che piano piano rotolava giù verso il tramonto. Il lago verso est era luminoso e le sue onde si infrangevano piano piano sulla vicina

spiaggia ghiaiosa. Osvaldo osservava il galleggiante, ma la sua mente andava di qui e di là. Quel giorno si fermò sulla figura di suo padre che l'aveva iniziato all'arte della pesca. O meglio il papà fin dall'età dei suoi sette anni, metteva Osvaldo sulla canna della bicicletta, sceglieva un pontile del lungolago, lo faceva sedere su un cuscino presso l'orlo e gli dava in mano una canna di bambù cui era legato uno spago sottile con amo e gli diceva: **"Isé to' mare la ne met mia en crucc!"** (Così tua madre non ci mette in croce).

Osvaldo per anni non aveva ben capito il significato di quelle parole, le avrebbe comprese il secondo anno del suo matrimonio. Ma ancora ci voleva tempo. Verso le 16,20, qualcosa diede uno strattone al galleggiante e Osvaldo se ne accorse. Alzò la lenza e avvicinò l'amo alla mano: una bella bosa aveva inghiottito l'esca ed era rimasta impigliata. Osvaldo, con calma, prese in mano il pescetto, delicatamente staccò l'amo dalla bocca del pesce e gettò il pesciolino nel lago con un: **"Sta più attento, semo!"**.

Quel pomeriggio il fatto si ripeté quattro volte e quando alle 18 ritornò



a casa, sua madre ironicamente le disse: **"Aca stolta te ghet ciapat negota! Che net a fa' a pesca?"** Osvaldo non disse niente, sorrise però sotto i baffi che allora ancora portava. Poi cambiò

discorso chiedendo cosa la madre avesse preparato per cena. La donna era una brontolona, faceva da mangiare però con passione e teneva la cucina come uno specchio.



Non sprechiamo questo bene prezioso.
Solo insieme possiamo darne il giusto valore.

www.acquebresciane.it

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

CAMOZZI
GROUP

KNOWLEDGE DRIVES
IMPROVEMENT



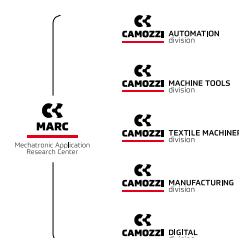
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

El scartusì

Confècc bianch nel manti dela memòria:
quan vöi mé sère j-öcc, taste 'l saur.
Col sò profil de or o gris dular
ve a gala l'amar duls de ògne storia.
Se dèdfa el me confèt e fin en font
rivède bel e bröt. Na quach prezènsa
ustinada per mia deentà asènsa:
us che turna endrè dal scür pö font.
Parle coi mörcc e sculte i vif che parla
e töcc i dé ghe zònte argót en banda.
Par töt precis ma l'è pö chèl, stemprat
dal penèl de töcc j-agn che gh'è pasat.
M'è car. Tègne de cönt 'sto scartusì
e pèsche e pèsche ma nó 'l g'ha mai fi.

VELISE BONFANTE

Ma

Ma de mama
sügade dal vènt,
quànd le destènd
la bögada söl fil de fèr.
Ma de pàder
che le sparpaja i caèi
a sö fiöl.
Ma del contadi
scorségne üse a sapà la tèra.
Ma dei vèci
lègnuse, rüguse, strache,
deentàde pase.
Ma sule
che la sera le carèssa
'na gata grisa.

MARY CHIARINI SAVOLDI

An 1942

El sculta "Pippo"
l'aereo che bombarda 'n 'n del cie.
'L gira 'l gira
sö la piàsa del Dòm,
'l mögia de dé e de nòt
sö töt el paés.
Che fred chèla sera...
... 'na us la uzàa endi al rifugio,
al rifugio de le moneghe
'n via San Piero.

'N fiöm de zènt,
'n remenòt de uss
la còria per nà al sicür.

Le campane le piansia
ensèma a tötta la zènt.

MARY CHIARINI SAVOLDI

La vècia ramada

Na ramada, de là del pontezèl
per mia sbrisià zo en bas, en pilinghèl
a 'n svèrgol pilastrì la s'è tacada
e a 'n pal de fèr, de là, la s'è ligada.

L'è mia compagn de gér chesta matina
encö, col vistit nòf, lé la se stima,
bröta e vècia la serca de slongas
en de l'acqua del fòs rià a speciàs

per véder be i ricam de talamóre
embrombacc de file de pirline,
la süntüra de traèrs de rüziline,
el rözen töt quaciat da campanèle,

i sufiù bianch de organza a l'oradèl,
el risas dei loertis ensöl capèl.
Encö la se spauna en del riflès,
fa niènt se dumà se rómp el spècc.

VELISE BONFANTE

Sardéne

Córi i ricòrdi 'n l'embrunìa seréna.
La primavéra, sgiónda de profümi,
soràva le àrie e le sardéne, apéna
soto 'l pèl, le sguisàva còme lümi;

a spetâr el barchèt, su l'ór de séna,
quànd i camini i srodolàva fümü
ciàri, de sènt gh'era la riva piéna,
strucà che gnànca i gràni 'nde i arsümi.

Gh'era le atése sul mesdi, copà
dal söl che sa 'l ciocàva sul solâr;
le nòt, piéne de stéle e de cansóni,

de la Màcia, 'nde 'l créser de l'istà,
quànd al ciàr dondolà dal cagnolâr
da l'acqua le saltàva su a balóni.

PINO CRESCINI

El sògn

G'ho fat en sògn che spècia
el me sognà de töcc i dé:
vulie scapà de chèsta vita
ma la me vita
la seghitaa a curim dre.
e cor e cor e cor e cor e cor ...
me fèrme senza fià.
Me olte 'ndrè
cridie de èser mé:
a scapà l'è stada lé.

VELISE BONFANTE

Libreria del Garda



Aventino Frau 1938-2020

CIVILTÀ GARDESANA
DOCUMENTI

3

LA COMUNITÀ DEL GARDA

Aventino Frau 1939-2020

Idee, Azioni, Opere di un Uomo lungimirante

a cura di
GIOVANNA GATTI FRAU

COMUNITÀ DEL GARDA

Emozionante l'aver conosciuto Aventino Frau, commovente leggere i pensieri-ricordo scaturito nel corso del convegno voluto da Giovanna Gatti Frau e svoltosi nella Sala Provveditori del Palazzo Municipale di Salò.

Giovanna, moglie di Aventino, a distanza di circa 8 mesi ha dato alle stampe, in comune accordo con "La Comunità del Garda", di cui Frau ne era stato prima presidente e poi presidente onorario, un volume che andrà a far parte, con il n. 3, della collana "Documenti Civiltà Gardesana".

Una raccolta completa dei vari interventi susseguitesesi nel corso del convegno che in sintesi ripercorre tutta la vita e l'attività di Aventino anche come rifondatore della Comunità stessa negli anni '70, Comunità fondata nel 1955. "Realizzare questo volume - scrive Giovanna - è stato per me molto impegnativo emotivamente" nei vari interventi raccolti "ho potuto cogliere l'affetto dei tanti che hanno avuto modo di percorrere un tratto di strada con lui".

"Leggendo i testi e scorrendo l'elenco degli intervenuti alla cerimonia in ricordo del carissimo Aventino Frau, mi è balzato in mente, subito, - scrive Pietro Di Muccio De Quattro nella sua prefazione - il verso dei "Sepolcri" di Foscolo che dice: "Sol chi non lascia eredità d'affetti, poca gioia ha nell'urna"... Egli non è solo neppure dopo la morte, perché la sua "eredità di affetti" è tangibile e preziosa, tanto quanto l'eredità politica e culturale".

E Pierlucio Ceresa, Segretario Generale della Comunità del Garda, ricorda, nella sua introduzione, le numerose tappe politiche che Aventino Frau ha percorso nella sua brillante carriera "al servizio della sua gente e del suo territorio (Giampiero Cipani)".

Tra scuola e azienda: un rapporto virtuoso per il futuro

Il percorso tra IIS "Cerebotani" e l'azienda Feralpi raccontato dal professor Fabrizio Facchinetti

L'obiettivo della scuola è la **formazione integrale dello studente**, come cittadino e come futuro lavoratore, promuovendo lo sviluppo della persona parallelamente allo sviluppo di abilità e competenze tecniche e professionali che gli consentano di inserirsi con successo nel mondo del lavoro.

Poiché continua a crescere la domanda di profili altamente qualificati, in particolare nel settore manifatturiero nel quale sono indispensabili abilità trasversali ed un approccio digitale e integrato, la scuola, per stare al passo coi tempi e con un mondo del lavoro le cui tecnologie sono in rapida e continua evoluzione, deve impostare un dialogo costante e sviluppare una collaborazione costruttiva con le aziende produttive del territorio.

Il mio percorso didattico a Lonato del Garda mi ha portato ad instaurare un **rapporto strategico con Feralpi**. Dalla condivisione dell'idea che investire nei ragazzi significa investire sul futuro è nato un dialogo costruttivo che ha visto svilupparsi negli anni successivi numerose esperienze molto significative. Dall'iniziale assegnazione

di borse di studio con stages estivi, si è passati all'istituzione dei **corsi biennali di Formazione Superiore post diploma** organizzati e finanziati da Feralpi, con l'IIS "Cerebotani" come Ente Accreditato, realizzati dal 2007 al 2011. Durante il biennio i ragazzi alternavano una settimana di formazione d'aula su materie specifiche del settore, a quattro settimane di lavoro in azienda.

Queste prime esperienze ci hanno fatto maturare la convinzione che è certamente fondamentale che i ragazzi acquisiscano sicure conoscenze teoriche che si trasformino in competenze spendibili nel mercato del lavoro, ma è altrettanto importante e necessario che essi contemporaneamente conoscano e sperimentino il valore formativo dell'esperienza lavorativa. In questo senso, abbiamo anticipato i tempi sul tema dell'**Alternanza Scuola Lavoro** e sugli ITS, verso i quali il governo Draghi ha stanziato 1,5 miliardi (20 volte un investimento annuo pre pandemia). Nello specifico il progetto di Alternanza ci ha visto proporre sul territorio gardesano un'iniziativa elaborata con lo scopo di ricordare ed armonizzare le competenze



scolastiche con le competenze aziendali, prevedendo una prima fase di preparazione a scuola con l'inserimento di un monte ore relative alla sicurezza e successive 320 ore svolte in azienda, suddivise in 80 ore nel periodo scolastico in classe quarta, 160 ore nel periodo estivo alla fine del quarto anno e 80 ore nel periodo scolastico durante il quinto anno. L'elemento innovativo di questa esperienza fu l'introduzione di ulteriori 110 ore di **formazione d'aula tenute direttamente in Azienda** per dare continuità all'esperienza e facendo vivere allo studente la realtà del reparto, con la costante

supervisione di un tutor scolastico e di un tutor aziendale.

Anche se il mio percorso professionale si è concluso nel 2020, in quanto da Settembre sono in pensione, ho potuto assistere con soddisfazione al prosieguo della **collaborazione tra Feralpi e l'IIS "Cerebotani"** per quanto riguarda i percorsi di Alternanza Scuola Lavoro e ITS che ritengo essere lo strumento più interessante ad oggi per generare opportunità, sia per l'azienda che per i giovani.

PROF. FABRIZIO FACCHINETTI

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: 030 91 56 907-fax: 030 91 56 907

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

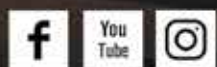
Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

WEEKEND APERTI

TI ASPETTIAMO!

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

**LA
GRANDEMELA**
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

Formazione del giovane Henry Thode

Proprietario di Villa Cargnacco a Gardone prima di d'Annunzio

Tra le prime cose scritte dal 24enne Henry Thode ci fu la **tesi di laurea** *Die Antiken in den Stichen Marc Antons, Agostino Venezianos und Marco Dentes* (L'antico nelle incisioni di Marcantonio Raimondi, Agostino Veneziano e Marco Dente), **stampata a Lipsia** nel 1881. Con questa pubblicazione aveva dato inizio alla sua attività scientifica, mostrando chiaramente dove voleva dirigere i suoi interessi: l'arte italiana.

Di due anni più tardi (1883) fu un racconto o novella di una quindicina di pagine dallo strano titolo *Die römische Leiche vom Jahre 1485. Ein Beitrag zur Geschichte der Renaissance* (Il cadavere romano dell'anno 1485. Un contributo alla storia del Rinascimento). Si può leggere in italiano in *Somnii explanatio. Novelle sull'arte italiana di Henry Thode*, di Silvia Urbini. Come dice il titolo, vi **si parla di arte**, o meglio di un'opera d'arte vista dal giovane Thode nel suo viaggio in Francia al Museo Vicar di Lille, di cui già si è detto in una precedente puntata. La narrazione è incentrata sulla descrizione del busto in cera di una fanciulla, davanti al quale era rimasto assorto in contemplazione. "Ci sono opere d'arte che hanno su di noi un effetto per così dire musicale e toccano corde del nostro animo, le cui vibrazioni si fanno beffe di ogni calcolo". Fu questo per lui lo spunto per fare ricerche in ambito storico e artistico.

Voleva sapere chi fosse la giovane e quale il maestro che aveva realizzato quest'opera d'arte. Alla fine del suo studio giunse alla conclusione che era "una visione, nella quale ci sembra che l'Antichità e il Rinascimento diventino una cosa sola".

Come aveva già detto a Richard Wagner a Venezia nel 1882, Henry non aveva affatto abbandonato il suo proposito di prendere l'abilitazione all'insegnamento universitario. Dal 1884 aveva cominciato a pubblicare **La rivista per studi d'arte** (*Repertorium für Kunstwissenschaft*) insieme con Hugo von Tschudi (1851-1911), collezionista di nobile famiglia svizzera, che diventerà direttore della Pinacoteca (Gemäldegalerie) di Berlino dal 1896 al 1908 e delle Collezioni statali di antichità (Staatliche Antikensammlungen) di Monaco di Baviera dal 1909 al 1911.

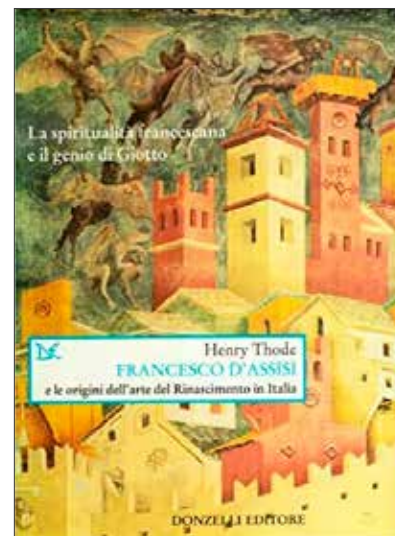
Nel 1885 Henry si stava preparando per l'abilitazione, ma contemporaneamente aveva assunto la direzione editoriale della rivista d'arte: "Der Kunstfreund" (L'amico dell'arte), dedicata alle **novità in campo artistico**.

Il 4 maggio 1885 Daniela, che s'era rifugiata da un'amica a Berlino, per riprendersi dalla rottura del suo fidanzamento con il pretendente voluto da sua madre, scriveva a sua sorella Blandine di aver rivisto qualche volta Henry Thode e di essere stata con lui a un museo. Lo aveva trovato interessante, divertente, spiritoso. Aveva però

l'impressione che egli facesse di tutto per apparire simpatico a tutti e le sembrava che avesse **un'aria da snob**.

Henry le scriveva poesie romantiche e lettere tenere e Daniela si sentiva sempre più confusa e perplessa. Chiese un parere a sua madre. Cosima le domandò in principio se le piacesse, se andasse d'accordo con lui sulle cose più importanti, se lui avesse un comportamento serio nei suoi riguardi, se la famiglia di Henry fosse a posto e le garantisse una vita senza preoccupazioni. Il pensiero della madre era rivolto alle sostanze di Thode. In ogni caso, se Daniela fosse stata in grado di rispondere affermativamente alle sue osservazioni, poteva anche accettare. **Daniela** in realtà non era molto convinta dei suoi sentimenti verso Henry, ma dovendo ripartire da Berlino, **rispose di sì** al corteggiamento del giovane storico dell'arte. L'amica berlinese ne fu felicissima e diede l'annuncio alla stampa. A questo punto Daniela non poteva più tirarsi indietro. In pratica Daniela e Henry erano ufficialmente fidanzati e fu l'inizio di una tragedia matrimoniale.

Se l'amico Wilhelm von Bode, allora direttore della sezione "Sculture" dei musei reali di Berlino, aveva chiamato Henry dall'Italia, perché si candidasse per la docenza di Storia dell'arte all'università di Berlino, cosa in seguito saltata, l'aveva anche spronato a scrivere la tesi per l'esame di abilitazione. Studiando e lavorando intensamente



per cinque mesi, Henry stese uno scritto assai articolato sull'arte italiana che troverà forma nell'opera monumentale e molto discussa **Francesco d'Assisi e le origini dell'arte del Rinascimento in Italia**, pubblicato a Berlino proprio nel 1885 e dedicato a suo padre Robert. Il libro avrebbe avuto numerose edizioni in varie lingue, tra cui quella italiana dell'editore Donzelli del 1993, curata da Luciano Bellosi.

Nonostante gli impegni di Thode, i giovani fidanzati cominciarono ad organizzarsi per andare in Slesia a trovare i genitori di Henry, in modo che conoscessero la sua fidanzata.

CONTINUA

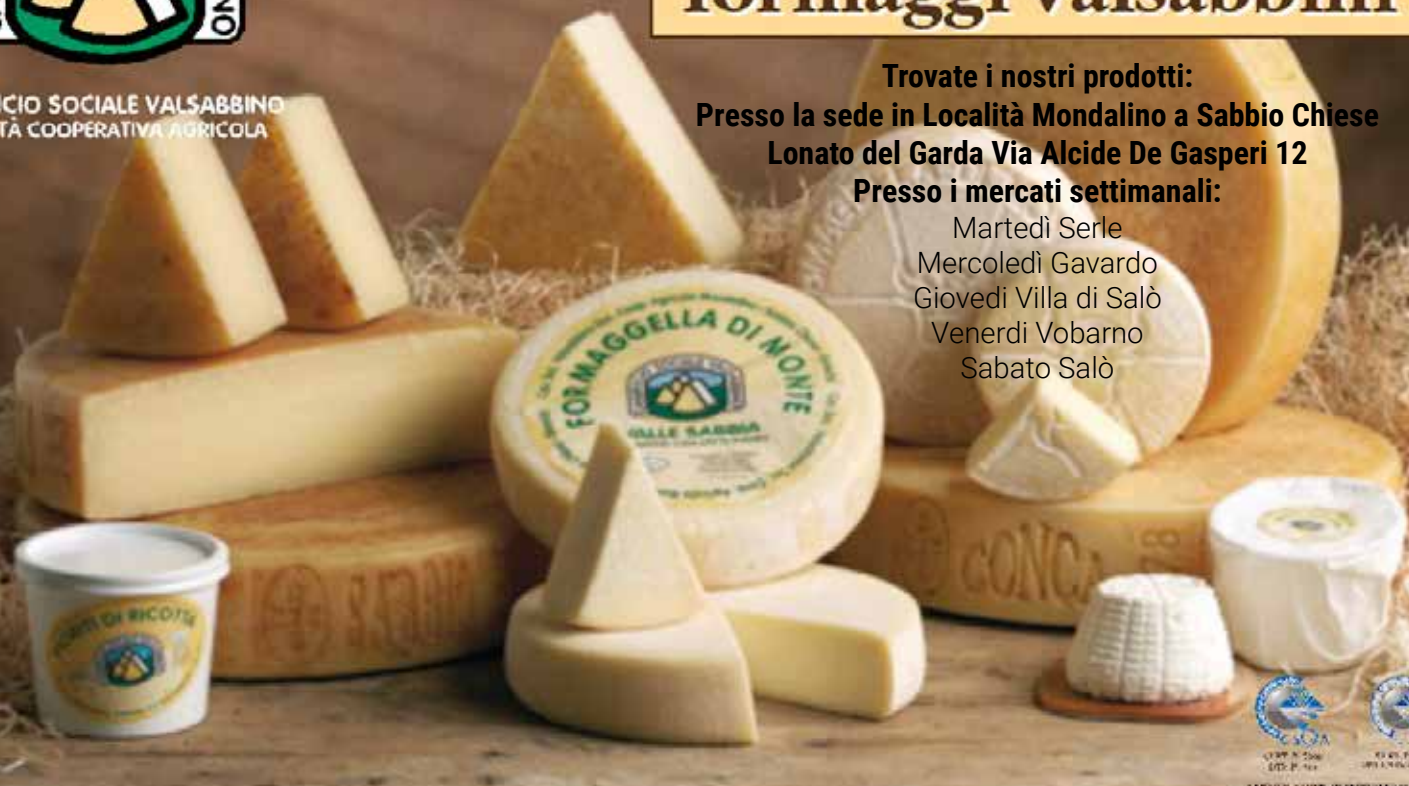


CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO
SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

I GUSTOSI

formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:
Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese
Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12
Presso i mercati settimanali:
 Martedì Serle
 Mercoledì Gavardo
 Giovedì Villa di Salò
 Venerdì Vobarno
 Sabato Salò





Siamo Aperti



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.



dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

Alla Villa romana sul lago di Desenzano

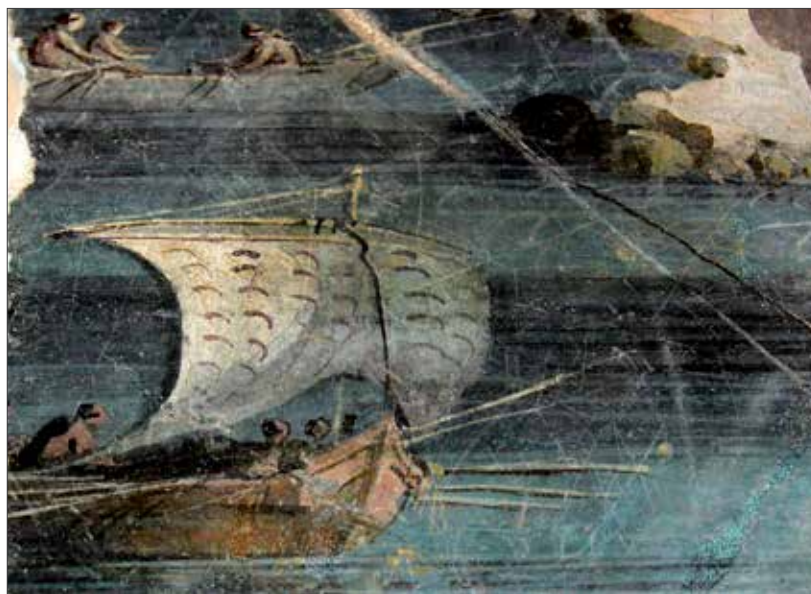
Era il mattino presto d'un'estate dell'impero di **Valentiniano** (364-375), ancora c'era buio. Ermione si avvicinò silenziosamente al vestibolo ottagonale della parte residenziale della villa, si tolse i sandali e camminò scalza sui mosaici. Entrò nel peristilio (area con porticato e aperta al centro) e piegò verso un ingresso alla sua sinistra, che immetteva nel corridoio dell'ala personale del *dominus*. Nel corridoio trovò la biancheria e gli abiti da lavare. Li mise sottobraccio e rientrò immediatamente nel peristilio. Qui guardò verso la *trichora* e salutò con la mano il vecchio servo Brutus, sempre paterno con lei, che al lume di una lucerna insieme a due altri schiavi stava molto cautamente sgombrando i bassi tavoli dove la sera prima il *dominus* con ospiti importanti aveva cenato.

Ermione, ripresi i sandali, andò all'appartamento della *domina*, dove fece lo stesso raccogliendo anche i panni dei bambini e degli adolescenti. Ritornata all'aperto, Ermione mise tutto in un grosso canestro e portandolo con un braccio **si avviò verso la piccola darsena** di servizio a nord-ovest della grande villa. Le barche dei pescatori erano al largo, al minuscolo attracco non c'era nessuno. Il sole stava appena appena spuntando all'orizzonte e il colore del lago era d'un azzurro che diventava sempre più intenso, se ci

si volgeva da est verso nord. I monti della parte settentrionale delle due sponde erano ancora scuri; il cielo era luminoso a est. Ermione pose un'asse lunga sull'acciottolato della spiaggia, si inginocchiò sul lato superiore e **iniziò il suo lavoro quotidiano: lavare la biancheria dei padroni**. Le tranquille onde a volte le bagnavano i piedi e a lei veniva allora da ridere.

I suoi gesti erano regolari; immergeva il panno nell'acqua e ve lo teneva abbastanza a lungo, lo sollevava, lo strizzava; lo strofinava, una volta steso sulla parte libera dell'asse, con una pietra rettangolare che tempo addietro aveva scoperto abbandonata tra i sassi della spiaggia. Ri-immergeva l'abito nel lago, lo sbatteva tre volte, poi risciacquava e la tunica era pronta per essere posta nel canestro e quindi alla fine stesa. Così faceva panno per panno. Quel giorno il sole era già alto quando Ermione ebbe finito. Si alzò da inginocchiata che era, ritirò l'asse e la pose in un angolo nascosto dell'approdo, dietro **mise la 'sua' pietra**. Con il cesto raggiunse un prato subito fuori l'edificio della villa e stese; a sera avrebbe raccolto, piegato i panni e ridistribuiti in ordine perfetto sui giacigli dei proprietari.

Quel giorno, dopo aver steso, si diresse verso le cucine addossate alla *trichora* e al ninfeo, sul lato ovest del



settore di rappresentanza. Non vi trovò nessuno, perché in quella *domus* il pasto principale lo si faceva al calar del sole e i cuinieri si mettevano all'opera ben dopo che la meridiana aveva segnato l'invertirsi della curva del percorso giornaliero del sole. Contenta di trovarsi sola, cercò nella scansia la olla (vaso panciuto) con scritto *panis*, prese **un pugno di lievito madre**, lo mescolò con della farina e lo manipolò con vigore: voleva fare del pane che le sarebbe durato a lungo. Terminate

le operazioni principali, in attesa che i cuinieri predisponessero il forno e le facessero il piacere di cuocere anche la sua focaccia, in una coppa-piatto che portava scritto il suo nome mise dei **fichi e del pane vecchio** e con questa stoviglia tra le braccia andò a sedersi sulla riva del lago.

Mangiava adagio guardando l'acqua mutare colore e il lieve sciacquo delle onde sulla spiaggia calmava il peso della sua sorte.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - **Fax** 030 2620613- **Email** info@grondplast.it - **www.grondplast.it**

Un segno del Mistero

Una grande partecipazione di fedeli ha caratterizzato la giornata di festa, per l'anniversario (19 maggio 1987) della **Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia**, presso il Capitello mariano di San Polo a Lonato del Garda celebrata lo scorso 22 maggio. Una festa religiosa dedicata a questa Madonna che da oltre trent'anni riesce ad essere di aiuto e guida a quanti, fiduciosi, si rivolgono a Lei. Una presenza che va espandendosi anche in altri continenti, Africa, Brasile attraverso la **realizzazione di opere sociali e umanitarie** per le popolazioni residenti e bisognose e la creazione di chiese e strutture ricettive e solidali.

Ma certamente molteplici sono stati, in tutti questi anni i segnali "misteriosi" raccontati attraverso testimonianze sincere, spontanee e naturali. Già su queste colonne ne abbiamo trascritte numerose, altre vengono costantemente raccolte, altre ancora raccontate "in diretta" come quelle di domenica.

Due giovani mamme hanno raccontato, emozionatissime ma sincere, al termine della Santa Messa celebrata da don Alfredo, la loro storia. Ad una era stata prospettata l'impossibilità, dopo vari aborti, ad avere figli se non dopo intervento chirurgico. Attraverso alcuni amici hanno conosciuto questo luogo mariano sulle colline di San Polo e Luigi che ha offerto loro dei consigli e suggerito di non farsi operare. Poco tempo dopo nacque una femminuccia, presente alle celebrazioni. Anche per la seconda mamma dopo un incontro ed un percorso di preghiera nacque un maschietto, seguito dopo circa due anni e mezzo da una femminuccia anch'essi presenti.



"Un segno del Mistero" sottotitolavamo nei volumetti di testimonianze raccolte spontaneamente ed alla presenza, sempre, di un sacerdote. E ricordiamo che il Capitello mariano di San Polo e la sua suggestiva Via Crucis scolpita in lastre di marmo, vennero benedetti dal Vescovo Ausiliario di Verona Mons. Andrea Veggio scomparso recentemente.



Nel corso della celebrazione eucaristica del pomeriggio oltretutto un fatto misterioso è accaduto nei pressi del Capitello della Madonna di San Polo.

Ma di questo probabilmente ne ripareremo in futuro! Ricardando San Bernardo che scriveva: "mai si è inteso al mondo che qualcuno abbia fatto ricorso a te per implorare il tuo aiuto e sia stato abbandonato".

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it



Cronache di un aeroporto nascosto



La cronaca ci dice che nel giugno del 1944 la tranquillità del piccolo aeroporto della Bettola fu interrotto dall'arrivo piuttosto inconsueto di **velivoli da caccia tedeschi BF 109** che vennero collocati sul corso della Roggia Lonata e mascherati sotto gli alberi. I piloti trovarono alloggio nel castello di Drugolo. Il Comando della "Jasta II/77" si insedia nei locali della ex scuola della Bettola. Non si capisce bene il motivo per il quale l'Aviazione americana non abbia di fatto mai attaccato pesantemente l'**aeroporto della Bettola** pur avendone conoscenza come base dei

velivoli dell'Aeronautica Repubblicana e della Luftwaffe (anche se non compare nella cartina degli aeroporti Italia settentrionale della ANR essendo considerata solo una pista di emergenza).

Sempre dal campo della Bettola la cronaca del 1944 registra la partenza di velivoli per **missioni di ricognizione su Bologna**. Tornano senza incidenti e si nascondono ad est della pista di volo. Si ha notizia che dal primo luglio 1944 il Comando della 77° Squadriglia da Caccia dell'Aeronautica Germanica requisisce il **Castello di Drugolo** (si



A Destra: Castello di Drugolo - Sopra: Villa Scalvini sede del Comando Marina Repubblicana

tratta di 11 locali ammobiliati, 7 vuoti, una stalla per tre cavalli e un campo per maneggio). Sembra che i piloti alloggiassero nel palazzo della Cascina Arzaga. Gli aerei germanici sono alla Bettola.

A Sedena sono ospitati militari dell'Aeronautica Italiana del R. A. C., dell'Ispektorato Aerosiluranti, del Resba (Reparto Esperienze e Studi Bombe Antinave) con distaccamento anche negli opifici in località Rassica. Abbiamo notizia che da Aviano giunse alla Bettola il 1° Stormo della JG 77° Squadriglia. Gli aerei vengono nascosti dalla vegetazione circostante gli argini della Seriola. Il secondo stormo è spostato

all'aeroporto di Ghedi dal quale dipende la pista della Bettola. Sempre nel luglio 1944 dalla Bettola partono i trimotori SM 79 che si esercitano al **lancio di siluri di legno del peso di 600 kg.** nelle acque del lago di Garda. Ricordiamo che a fine guerra siluri furono trovati nei pressi di un officina di Sedena e negli opifici della Rassica.

Sempre nel 1944 Villa Scalvini in località San Polo viene adibita a sede del **comando della Marina Repubblicana**. Insomma tanti scampoli di cronaca di cui continueremo a parlare nel prossimo numero di G.N

CONTINUA

A scuola di **sostenibilità** e cura del **territorio** con la rete scolastica **"morene del garda"**

È stato un anno importante per la rete scolastica **"Morene del Garda"** che comprende gli istituti superiori Liceo Bagatta, Bazoli - Polo, C. De Medici di Desenzano e Dandolo di Lonato del Garda. Lo sviluppo sostenibile si ispira ai moderni sistemi sociali nel perseguimento di un benessere non soltanto economico ma anche sociale e ambientale.

Ed è proprio questo un forte abbrivio al **Patto Educativo di Comunità** cui fa spesso riferimento

il ministro dell'Istruzione Bianchi, ovvero uno sforzo a formare un approccio innovativo in cui le istanze di tutela e di valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali, le dinamiche di sviluppo socio-economico, i bisogni di chi vive e abita il territorio possano trovare una più forte integrazione attraverso una co-progettazione della **gestione del bene comune**.

La rete scolastica "Morene del Garda" ha

organizzato vari incontri nel corso dell'anno al fine di portare alla luce esperienze eccellenti di sostenibilità del territorio gardesano. Interessante la partecipazione di **esempi virtuosi** presenti sul territorio. Parliamo di Renato Bonaglia titolare dell'Alcass, un'azienda di eccellenza nella tecnica di surgelazione degli alimenti, Matteo Tebaldini socio fondatore della cooperativa "Cresco", Luca Canesi responsabile della CoopConsulting, Michela Mangano della BCC del Garda, storica banca legata al territorio. Coordinatrice dell'evento la prof.ssa Angelina Scarano, attiva promotrice culturale della rete scolastica **"Morene del Garda"**, **sodalizio scolastico nato nel 2008** per volontà di un gruppo di docenti gardesani appassionati del proprio territorio.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



hello SUMMER

parti rilassato
DAL 03/06 AL 03/07

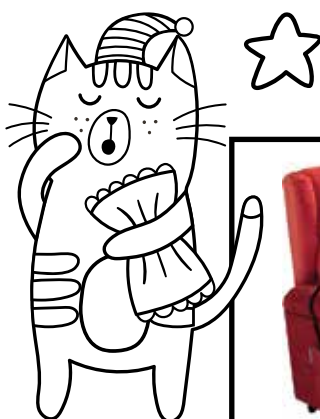


**LETTO GIULIA
BOX PLUS 160x190**

1

+ materasso COMFORT MEMORY 160x190
+ coppia guanciali piuma DREAMLY in regalo

a euro
1.199,00



2

**POLTRONE
EXPO**

sconto
30%



4

sconto
40%

**GUANCIALI
MOONTEX**

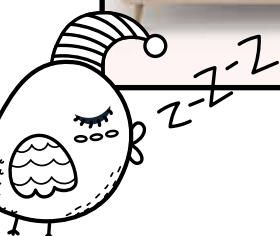


3

**LETTO SO POP FIX
160x200**

+ materasso VISCO FRESH 160x200
+ coppia di guanciali AIR GREY

a euro
1.990,00



**GUANCIALI
MOONPUR**

5



**RETI
MOTORIZZATE**

singole da
euro **579,00**



AIR FRESH e AIR GREEN
acquistando la coppia riceverai
un ulteriore sconto

sconto
30%



VIA CARPENEDOLO, 87 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - (MN) ITALY
TEL: 0376 944181

mollyflex
fabbrica materassi

mollyflex.it

VIA CARAVAGGIO, 20 GHEDI - (BS) ITALY
TEL: 030 902064

VIA TREVISAGO, 51 MANERBA D/G - (BS) ITALY
TEL: 331 39 20 300

Vittoriale degli Italiani: S'apra, come rosa in fiore

Il 15 maggio apertura festosa al Vittoriale degli Italiani con opere d'arte, nuove pubblicazioni e il Roseto in fiore



Gabriele d'Annunzio nell'Isoteo scriveva "... i nostri giardini sono una festa di profumi e colori, dunque il Vittoriale degli Italiani S'apra come rosa in fiore". "Così scriveva, e così faremo", l'impegno del Presidente **Giordano Bruno Guerri** si è tradotto nell'invito alla manifestazione, in un Vittoriale radioso, grazie al compimento degli ultimi lavori di restauro condotti in questi mesi, con l'ingresso al Parco gratuito per tutti i visitatori, sono accorsi numerosi ed usciti entusiasti.

Il **progetto Riconquista**, concluso entro la scadenza del centenario, il 2021, riporta a compimento un "libro di pietre vive".

Sono state riaperte le mostre inaugurate in autunno e sospese per il lockdown; (vedi mensili di GN sett-ott 2020): a Villa Mirabella, Mostra Tempora Vatis con opere realizzate da **Andrea Chisesi**, con tecnica particolarmente suggestiva.

Alle pareti del Ricovero MAS 96, Mostra Daccapo di **N. Nannini, S. Pasini, U. Riva e P. Tanzola**, che ancora esorta a ricominciare, offrendo sguardo intrigante al mondo di D'Annunzio. Nel buio misterioso di questo spazio, splende

animuncula: angelo dorato di **Ugo Riva**.

Nello spazio antistante il museo l'automobile è femmina, altre Sculture femminili di **Ugo Riva** e **Chic E** Nei sogni di **Luce Aida**.

La giornata ha avuto un momento di Riflessione: nell'Auditorium sono state presentate Nuove preziose pubblicazioni.

Una donna, racconta della figlia del Vate Renata d'Annunzio Montanarella, a cura di T. Fior; l'edizione critica della **Francesca da Rimini**, a cura di E. Maiolini e **Studi su Gesù. Appunti, taccuini, parabole** di **Gabriele d'Annunzio**, a cura di A. Piero Cappello. Ancora, la **traduzione francese de Le faville del maglio e Videro in sogno il teatro di marmo**, monografia di E. Sala e I. Giustina.

Fra i testi emerge **Cento anni di storia del Vittoriale degli Italiani. L'incantevole sogno**, il saggio di Valentina Raimondo che ricostruisce la storia di questi primi cento anni della dimora dannunziana con un saggio introduttivo del Presidente G. Bruno Guerri.

Dopo le imprese di Fiume, nel 1921 d'Annunzio, sceglie come sua nuova casa, questa villa di origini settecentesche, immersa nel verde, in località **Cargnacco-Gardone Riviera**, appartenuta a **Henry Thode**, (illustre studioso d'arte); il Poeta, insieme all'architetto **Giancarlo Maroni**, si impegnava a trasformarla in una grandiosa opera d'arte.

Il volume di V. Raimondo, *ce lo racconta nella prima parte* dedicata agli anni relativi agli interventi voluti dal Poeta: "La casa si trasforma. La pace è perfetta. Bisogna proteggerla,..." "Chiedo a te la ossatura architettonica" scrisse il Vate a Maroni "ma mi riservo l'addobbo - da tappezziere incomparabile. Desidero di inventare i luoghi dove vivo".

Nella seconda descrive la nascita, della **Fondazione del Vittoriale degli Italiani**, voluta dallo stesso d'Annunzio nel 1937, affidata a Maroni, per la tutela nel tempo del complesso monumentale da lui realizzato.

Nel saggio introduttivo, **Giordano Bruno Guerri**, grazie agli anni di Presidenza e alla profonda conoscenza della vita e dell'opera del Vate, offre una sottile analisi della sua complessa

figura e del profondo legame con il Vittoriale.

Il Vittoriale, grazie all'impegno del Presidente, tornato agli splendori originari, con la conclusione del **progetto Riconquista** e l'esplosione di profumi e colori nella rigogliosa vegetazione. Rivive l'antico **Roseto**, sostenuto da Regione Lombardia, nell'ambito del **progetto L-ODO-ROSA**, curato da S. Antonini, allora dall'architetto G. C. Maroni. Un luogo magico, che racconta perennemente, attraverso fiori provenienti da tutto il mondo, le mete che il Vate ha visitato, fisicamente o idealmente. Ricorda, soprattutto, l'amore di d'Annunzio per le rose, citate spesso nelle sue opere con allusioni misteriose e significati enigmatici. Nelle dodici aiuole dell'antico Roseto danno sfoggio di sé oltre cinquecento varietà di rose, ma la vera protagonista è la **rosa Gabriele d'Annunzio** (realizzata dal floricoltore Rose Barni), vincitrice, lo scorso anno, della **Medaglia d'Oro al Concorso di Roma** nuove rose" e del riconoscimento: *rosa dal miglior profumo*, da parte dei delegati di Madrid.

Meritate congratulazioni, nel mese delle rose!



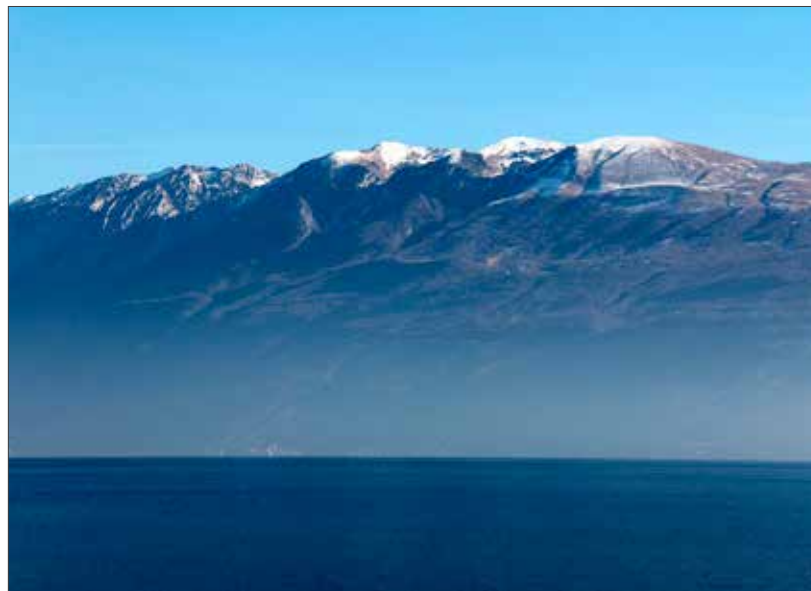
GRANA PADANO.

LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

Imprinting

Da parecchi anni abito a Brescia anzi, per essere precisa, sono più gli anni passati in città di quelli vissuti a **Fasano Sopra**, dove sono nata. Eppure ogni volta quando mi chiedono di dove sono immancabilmente salta fuori "Fasano Sopra". Neanche Fasano, devo per forza aggiungere anche Sopra, altrimenti manca qualcosa. Questo particolare decisamente importante è lo spettacolo, a dir poco splendido, offerto dal mio lago visto dall'alto. **Arrivo a Tormini**, scollino e me lo trovo davanti agli occhi, i suoi colori e il suo profumo mi entrano nel naso e nel cuore. Il mio corpo assorbe goloso le sue sfumature, sempre uguali e sempre diverse, in ogni stagione, a ogni ora del giorno. Quante volte l'ho guardato, fotografato e, da ragazzina, disegnato. **Ogni volta c'è** sempre qualcosa che mi stupisce.

Sono i suoi colori. L'oro portato dal *Pelér* quando soffia vicino alla superficie, pizzicando le onde e facendole diventare luccicanti, come diamanti. Il verde smeraldo della Fasanella in estate disegna lunghe strisce che si distendono verso l'isola fino a toccarne gli scogli. Il blu cobalto delle notti autunnali, quando il cielo e il lago sembrano un tutt'uno e le barche dei pescatori sembrano lucciole ritardatarie. Oppure il **piombo fuso dei giorni di temporale**, dove tutti i contorni sfumano inghiottiti dalle pareti di pioggia insistenti. Le foglie degli olivi allora si capovolgono, diventano argente, grigie, come a proseguire anche sulla terra la condizione dell'acqua. I colori del mio lago fanno scherzi strani alla vista: le correnti e i venti lo trasformano in un prato e pare proprio di vedere gli argini, come nei prati che lo circondano. Strana vista, quella, insolita e bizzarra eppure sono lì, non ci si può sbagliare, sembrano proprio delle scarpate. Azzurre, certo, ma comunque scarpate.



A volte i colori dei tramonti vengono assorbiti dall'acqua, come in uno specchio; quelle volte **il lago si colora con tutte le sfumature del rosso e del giallo**, le assorbe portandole fin dentro la sua profonda pancia. Estremamente rilassante.

Eppure tutta questa vastità d'acqua sempre in movimento in alcuni momenti riesce a inquietarmi, a farmi sentire una specie di vertigine che mi chiude lo stomaco. Mi succede esattamente quando mi avvicino troppo alle sue discese repentine, a quel buio sempre più blu, sempre più scuro dove vengono inghiottite pure le borse, un attimo prima ben visibili subito sotto il pelo dell'acqua; dove la luce non arriva, dove tutto crolla verso il dentro, giù giù per chissà quanti metri. Rimangono visibili solamente le punte delle alghe mosse dalla corrente, troppo poco per darmi sicurezza. A quel punto devo allontanarmi, distogliere lo sguardo dalla pancia del lago, tornare a guardare il lento su e giù delle sue onde, i cerchi concentrici di un piccolo sasso buttato lontano, le scie dei germani dalle piume cangianti. Non posso permettermi di

guardare dentro il lago, **quel luogo è solo del Garda**. Troppo spesso violato con fognature e scarichi, con arpioni e spazzatura.

Allontano lo sguardo dalle sue profondità e continuo a guardarlo dall'alto del piccolo pianoro di Fasano Sopra, chiamato Riolet o più spesso Bascia. Lo sguardo abbraccia buona parte del Garda: dal Baldo al golfo di Salò, per poi scivolare nella conca della Pöfa (la parola "pöfa" nel nostro dialetto significa proprio avvallamento), dalle Pràe fin sulla punta del Pizzocolo. Insomma, **dall'alba al tramonto, 360 gradi di bellezza**.

Quante volte parlando in dialetto con qualche bresciano mi sono sentita dire: «Tu non sei di Brescia, vero?», perché riconoscono un accento diverso dal loro.

Macché, io non sono di Brescia.

Io sono DEL lago, sono della Riviera. Ed è una specie d'imprinting. Nasci, lo vedi nella sua luminosità azzurra e rimane dentro di te. Sempre.


Gienne

 dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

 Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

 Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

 Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**
Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa, Alberto Rigoni, Fabio Verardi.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

 primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda

 Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook
www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/gardanotizie




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it









IMMAGINA GLI OCCHIALI...

...I PIU' BELLI DELL'ESTATE
DA VISTA E DA SOLE

-50%

FINO AL 30 GIUGNO



OTTICA LUX

I MIGLIORI OCCHIALI A METÀ PREZZO

OCCHIALI PROGRESSIVI

OCCHIALI COMPLETI DI LENTI PROGRESSIVE FREE FORM HD (HIGH DEFINITION)

~~€ 396,00~~ **IN OFFERTA A**
€ 198,00

Montatura da vista in **OMAGGIO**
fino ad un valore di 98,00€

- L'offerta riservata -50% è valida sulle nuove lenti progressive HD*.
- Il coupon sconto del 50% è utilizzabile anche su qualsiasi tipo di montatura diversa da quella prevista in omaggio!
- Risparmi fino a 296€
- Assicurazione lenti-montatura inclusa.
- Campo visivo più ampio del 50% rispetto alle lenti progressive tradizionali.
- Visione ottimale ad ogni distanza lavorativa (anche in caso di lavoro al pc o tablet).
- 100% garanzia di adattamento.

* L'indice previsto per le lenti in promozione è 1.5

NB: Supplemento 50€ per trattamento antiriflesso o cambio indice.



Il sabato orario continuato 9:00-19:30

MANERBA DEL GARDA - Via Campagnola, 19 - SP572 - Tel. 0365 1985583

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - Via G. Mazzini, 103 - Tel. 0376 1818089

Gli store Ottica Lux li puoi trovare anche a: **CASTEL D'AZZANO** - **VILLAFRANCA** - **VALEGGIO S/M**



WWW.OTTICA-LUX.COM